

Le quote associative - in virtù delle quali si regge il periodico - vanno indirizzate a: "LA CITTADELLA" - C/C postale n. 10530822 - 82026 Morcone (BN)



# LA CITTADELLA



Periodico dell'Associazione "Nuova Morcone Nostra - La Cittadella" fondata nel 1981



## L'Italia commossa Franco Arminio e Morcone

di Daria Lepore

Ha visto giusto Nicola Sguera - fondatore della Libera Scuola di Filosofia del Sannio insieme ai colleghi docenti e filosofi Amerigo Ciervo e Giancristiano Desiderio - ad associare Franco Arminio a Morcone, durante la penultima tappa del I Festival di filosofia sannita.

La serata inizia con i saluti del vicesindaco Ferdinando Pisco, che dichiara di sentirsi molto vicino al pensiero dell'illustre ospite, e che ha appreso attraverso la lettura di qualche sua opera.

Antonio Sguera, ringrazia tutti, la Provincia, l'Amministrazione Comunale, in particolare la cara collega Graziella Cataldi, che tanto lo ha supportato negli anni di insegnamento nell'Istituto d'Istruzione Superiore di Morcone e Colle. Dedica poi alcune parole alla Scuola di filosofia, Sophia, nata con finalità socratica, e con il sottotitolo "Luoghi del pensiero, pensiero del luogo". Con il festival, infatti, si è cercato di volta in volta un luogo particolare per una riflessione particolare. A Morcone: Franco Arminio, il Paesologo, l'ideatore di una nuova categoria del pensiero, che è il paese. Ma cos'è la Paesologia? Una forma di filosofia se intendiamo tale disciplina come elaborazione di teorie che danno luogo a scelte di vita. In Arminio, è netto il legame tra lectio (il dire) e mores (il modo di vivere). Sguera e Arminio si conoscono da tempo, sono amici, ed infatti, è proprio da amico che lo presenta con generosità, rispetto, affetto.

L'auditorium San Bernardino abbraccia poi il protagonista indiscusso della serata. Arminio

ringrazia tutti, e sostiene di essere tornato con molto piacere a Morcone, dove venne a presentare diversi anni fa il famoso e noto saggio: "Vento forte tra Lacedonia e Candela". Arminio, ora seduto, ora in piedi, comincia a raccontarsi, a narrare una vita trascorsa nella militanza per strada, nei luoghi più affranti, sperduti, dimessi dell'Appennino, quelli dell'Italia interna, del "Mediterraneo interiore".

Cos'è cambiato da allora e dopo la pubblicazione di "Viaggio nel Cratere"? Arminio è passato dalla lettura amara della desolazione dei paesi ad un'altra che apre alla speranza. Si sa, il Sud avvilisce ed esalta sul crinale dove è ubicato e tutti soffriamo e gioiamo per questo. Egli ha solide radici radicate a Bisaccia, ma ora è l'Appennino, in tutte le sue coordinate geografiche, il "suo paese". All'inizio, Arminio lo girava da solo in lungo e largo, ora lo fa in compagnia di amici. Sta costituendo infatti una "comunità provvisoria", come ama definirla, in una vera e propria Casa della Paesologia a Treviso, finalizzata a condividere il suo progetto di poesia e politica. Di cosa hanno bisogno paesi dell'Appennino? Più che di turisti, di residenti che creino economia. Occorre - sostiene Arminio - "federare le luci del Sud Italia". Il Sud è un corpo unico, ma ogni paese esige un approccio diverso. La "democrazia locale" è costituita da uomini in confronto permanente. Ogni luogo deve trovare il suo modo per uscire dalla crisi, nell'intreccio tra cultura e terra.

continua in 2ª pagina

## Claudio Ricci primo presidente della nuova Provincia

Con le elezioni del 12 ottobre scorso è iniziato il nuovo cammino della Provincia di Benevento. Claudio Ricci, sindaco di San Giorgio del Sannio, è diventato il presidente dell'Ente di secondo grado designato dalla riforma Delrio. Eletti anche 10 consiglieri provinciali che rappresenteranno alla Rocca dei Rettori le varie aree territoriali del Sannio.

Archiviata l'elezione diretta dei rappresentanti provinciali, domenica 12 ottobre al voto si sono recati sindaci e consiglieri comunali. Al seggio, presieduto dall'ing. Gennaro Fusco, si sono recati 809 aventi diritto su 842 pari al 96,08%. Una partecipazione ampia da parte degli am-

ministratori locali che denota un rinnovato interesse per l'Ente Provincia commissariato dall'aprile 2013 e guidato dal presidente uscente Aniello Cimitile.

A succedergli è Claudio Ricci, sindaco di San Giorgio del Sannio che vanta una lunga esperienza di amministratore come vicesindaco del suo Comune e come capogruppo del Partito Democratico proprio in Consiglio Provinciale. I suoi 51.538 voti ponderati sono risultati determinanti contro lo sfidato Giorgio Carlo Nista, primo cittadino di Colle Sannita, che ne ha raccolto 40.783. Cinque le liste in campo per



Verso: Giuseppe Antonio Ruggiero e Gianluca Aceto; 2 a Nuovocentrodestra-Udc: Domenico Matera e Oberdan Picucci; 1 a Per il Sannio: Claudio Cataudo; e 1 a Forza Sannio: Luigi De Minico.

La proclamazione degli eletti è avvenuta martedì 14 ottobre con il conseguente passaggio di consegne tra il commissario Cimitile ed il neo presidente Ricci. La comunicazione dell'avvenuta elezione è avvenuta nella sala consiliare della Rocca dei Rettori ed è spettata all'avv. Vincenzo Catalano, responsabile dell'Ufficio Elettorale della Provincia di Benevento. Nel suo primo discorso da presidente, Ricci

ha dichiarato che, a fronte della gravità ben nota ed antica dei problemi del Sannio, la legge 56, che ha innovato profondamente le Province, ha avuto a suo giudizio un solo merito, tra i tantissimi difetti: quelli di chiamare gli amministratori pubblici in carica a gestire questi Enti così che nessuno tra loro potrà dirsi all'oscuro dei problemi della collettività amministrata.

continua in 2ª pagina

## Il Tammaro non è rappresentato nel nuovo Consiglio Provinciale

Il movimento dei sindaci non ha conseguito il successo sperato. Premi di consolazione ai sindaci di Morcone e di Santa Croce

Dopo 6 anni è iniziato il dopo Cimitile. Eletto direttamente dai cittadini il 15 aprile 2008, è stato presidente per 5 anni e commissario per uno. L'elezione di Ricci con voto ponderato ha fatto subito divampare le prime polemiche, dal momento che in valori assoluti 388 grandi elettori avevano votato per Nista e 386 - due in meno - per Ricci. I primi, infatti, valgono 40.783 voti gli altri 51.538. Nel numero di settembre della Cittadella, nel presentare le liste dei candidati al Consiglio Provinciale, avevamo notato che il sistema elettorale adottato rendeva alcune aree provinciali già molto deboli, fragilissime sul piano della rappresentanza e che il Fortore - Tammaro non era molto rappresentato nelle cinque liste in competizione. Mancavano, in particolare, figure di amministratori dotati di carisma, capaci di attrarre consensi. Nella fase pre-elettorale si erano dati molto da fare alcuni sindaci dell'Area che avevano dato vita ad un vero e proprio movimento con lo scopo di far crescere il consenso su candidati di bandiera. E' mancato, alla fine, il coraggio di fare politica, di schierarsi, di saper scegliere candidati rappresentativi.

continua in 4ª pagina

Il Consiglio Provinciale. La più votata è stata quella del Partito Democratico (35.758) seguita da Il Sannio Cambia Verso (19.905), Nuovocentrodestra-Udc (16.217), Per il Sannio (14.487) e Forza Sannio (9.379).

La geografia del nuovo Consiglio Provinciale è dunque la seguente: 4 consiglieri al Partito Democratico: Annachiara Palmieri, Francesco Damiano, Giuseppe Molinaro e Renato Lombardi; 2 a Il Sannio Cambia

## LISTA "INSIEME PER CAMBIARE"

### Consiglio Comunale

#### Debiti Fuori Bilancio: Intervento in Consiglio

**Osservazioni sulla proposta di delibera per il riconoscimento di debiti fuori bilancio per prestazioni professionali dell'avvocato Fausto Parente**

Ci viene proposto, ancora una volta, il riconoscimento di debiti fuori bilancio, questa volta per parcellari professionali presentate dall'avv. Fausto Parente, quale difensore dell'Ente, per un importo complessivo di **euro 76.534,72**, relative a n. 5 vertenze giudiziarie incardinate presso il Tribunale civile di Benevento e presso il TAR della Campania.

La proposta deliberazione di riconoscimento dall'Amministrazione Comunale viene così giustificata: "Dato atto, tuttavia, che l'importo complessivo dei compensi richiesti per le succitate prestazioni professionali si discosta di molto, per l'evoluzione nel tempo dei contenziosi in oggetto, dagli importi impegnati con le relative deliberazioni d'incarico e, che, pertanto, il debito nei confronti del professionista non è supportato dai dovuti impegni di spesa adottati dal Responsabile competente, in violazione degli obblighi di cui ai comma 1, 2, e 3 dell'art.191 del T.U.E.L., approvato con D. Lgs. del 18 agosto 2000, n.267 e ss.mm.ii"; ed ancora:

"Rilevato che, nella fattispecie, si dà luogo a spese al di fuori

dell'impegno costituito ed in assenza di una specifica previsione nel bilancio dell'esercizio in cui si manifestano e che, pertanto, si dovrà procedere al riconoscimento ai sensi dell'art.194 del T.U.E.L. n.267/2000 e secondo le procedure ivi previste (cfr. Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti per la Campania. Del/par n.22/2009)".

Ebbene, sulla proposta di deliberazione vogliamo esplicitare alcune considerazioni che riguardano aspetti formali, aspetti di diritto e aspetti di merito.

#### FORMALI

Gli incarichi all'avv. Parente di cui alla proposta di riconoscimento odierna, si sono succeduti nel tempo, a partire dall'agosto del 2010, essendo peraltro stati conferiti, congiuntamente, anche ad altri professionisti.

Inoltre, negli anni interessati dagli incarichi di cui sopra il Consiglio Comunale ha approvato Bilanci di previsione, Conti Consuntivi, Documenti di Equilibrio di Bilancio, tutti validati da attestazioni del Responsabile del Servizio Finanziario e dal Revisore dei Conti, senza alcuna evidenza di questi debiti, forse pure come debiti potenziali nelle relazioni di accompagnamento!

continua in 4ª pagina

## "Non si vive di soli cecatielli!"

### Il valore e il virtuosismo della musica etnica, attraverso incontri, dibattiti e concerti

Nell'ambito del mini festival itinerante nel Sannio beneventano, denominato "Fragili Frammenti - Musiche tradizionali a confronto", i Musicalia - Bottega di famiglia, il 7 settembre hanno fatto tappa a Sassano, nel Santuario di S. Lucia, e a Morcone, nell'Oratorio dell'ex chiesa S. Salvatore. Un ritorno molto gradito quello dei Musicalia. Come si evince dalla presentazione loro blog - WWW.imusicalia.it, - Amerigo e Marcello Ciervo, i seniores fondatori del gruppo, dal 1976 registrano, catalogano, studiano, fanno rivivere, nelle riproposte discografiche e in concerti live, i frammenti sonori della storia

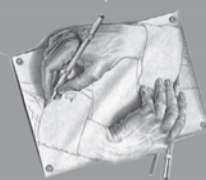
sociale e culturale di una terra, il Sannio beneventano, che è diventata, per loro, il paradigma di un'avventura senza fine. Da sempre hanno condiviso il loro progetto con chi lo desiderava, ma nel contempo - dichiarano orgogliosi - l'hanno sempre protetto da chi voleva appropriarsene per farlo diventare un'altra cosa. Incuranti di gare o concorsi, hanno preferito sottoporre il lavoro di studio e produzione ai giudizi di chi va ai concerti, compra i dischi o li contatta per laboratori o seminari. Distanti mille miglia da chi avrà pure qualche responsabilità della condizione di inferiorità in cui la musica di tradizione ancora si trova,

da sempre manifestano pubblicamente le loro idee politiche, ma ai rappresentanti delle istituzioni hanno sempre e soltanto offerto

una proposta culturale, comunque preservata da ogni strumentalizzazione.

continua in 6ª pagina





## SUCCEDE A MORCONE ...e dintorni pillole di cronaca

**C'è una Campania che ricicla**  
Morcone è decima nella fascia 5-10 mila abitanti e quarantesima nella classifica generale regionale. Si sono distinti Apollosa, quinta nella regionale e Montesarchio primo assoluta nella classifica dei comuni con popolazione tra i 10 e i 20 mila abitanti. Sassano (SA) è campione assoluto con il 93%. Per essere comune ricicloni bisogna aver raggiunto il 65 % di raccolta differenziata e questo obiettivo è stato raggiunto da 143 comuni campani. Vi è una Campania virtuosa, quindi, nel settore della raccolta differenziata e tra le città capoluogo si distinguono Salerno e Benevento, prima e seconda ad una incollatura, rispettivamente al 65 e al 64 %. In questa classifica Napoli è ultima con il 21%, preceduta nettamente da Avellino 55%, Caserta 45%. Molti comuni hanno percentuali di raccolta differenziate in forte aumento. E' confortante constatare che c'è una Campania che ricicla e raccoglie la sfida del cambiamento.

**Fortunato vicario di Colasanto e componente Direzione regionale ANCI**

In occasione dell'ultima riorganizzazione di FI ed in vista della convocazione del Congresso provinciale, Costantino Fortunato è stato nominato vice coordinatore vicario di Forza Italia, insieme con Pasquale Santagata, sindaco di Cerreto, Mario Ascierio della Ratta e Nicola Formichella. Fortunato, insieme con il sindaco di Santa Croce De Maria, è stato chiamato a far parte del direttivo regionale ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia). Auguri di buon lavoro.

**Il Sindaco di Casalduni destina l'indennità alla scuola**

Il neo sindaco di Casalduni Pasquale Iacovella ha destinato l'indennità di carica alla scuola. La drammatica situazione economica in cui versa quel Comune non permette di garantire servizi essenziali agli studenti e il sindaco si è sentito in dovere di contribuire. Un granello di sabbia contro il luogo comune che i sindaci pensano solo a se stessi.

**Il Sannio al Salone del Gusto di Torino**

Terra Madre e l'Arca del Gusto sono ormai simbolo dell'impegno a difesa della terra, della sostenibilità, della biodiversità, della tipicità e dei prodotti in via di estinzione, dei tanti aspetti che in nome del cibo raccontano un po' della cultura del pianeta. Produttori di 18 paesi di tutti i continenti, convocati ogni due anni da Slow Food, si sono dati appuntamento a Torino dal 23 al 27 ottobre in una fantasmagorica rassegna di colori, sapori, piccole storie di vita, legati ai milioni di persone che nel mondo producono cibo e invocano, ormai, una sovranità alimenta-

re che consenta loro di produrre e selezionare i propri semi, di dedicarsi ad una agricoltura familiare ed urbana, a produzioni artigianali e al famoso e abusato chilometro zero. In questa specie di "Stati Generali" dei "presidi" da tutelare e della "sapienza antica" c'era pure il Sannio con il Consorzio Tutela Vini che aveva un proprio stand ed era presente con i propri vini da degustare nell'Enoteca del Salone. Meritevole di citazione il laboratorio del gusto dedicato all'abbinamento dei nostri vini alla cucina coreana. Nel padiglione Slow Food Campania, invece, gran successo hanno riportato il caciocavallo di Castelfranco in Misciano, la soppressata del Tammaro-Fortore e la Comunità dei Grani Antichi delle Colline Beneventane, un interessante progetto portato avanti dalle Condotte di Benevento, del Taburno e del Tammaro, che mira a reintrodurre antiche specie di grani come la "romanello" e il "senatore Cappelli". Una presenza piccola ma significativa.

**Morta Franca Falcucci, ministro e senatrice nel Collegio di Cerreto**

Il 4 settembre scorso è morta Franca Falcucci, prima donna ministro della Pubblica Istruzione. In pochi la hanno ricordata, si impegnò molto, insieme con Ortensio Zecchino, allora presidente della Commissione P.I. del Senato, i parlamentari e gli amministratori sanniti del tempo, per la istituzione dell'Università del Sannio. La Falcucci fu "paracadutata" nel Collegio senatoriale di Cerreto Sannita nel 1983, quando il 26 giugno si votò per le politiche e bisognava sostituire Cristoforo Ricci, morto qualche mese prima tragicamente in un incidente stradale. Il collegio di Cerreto era uno dei più sicuri per la D.C. dal momento che dal 1948 aveva sempre espresso un senatore. Prima Antonio Lepore fino al 1968, poi Ricci fino al 4 gennaio 1983. De Mita segretario e la Direzione nazionale D.C. si riservarono, proprio per questo, la designazione del candidato, nel tentativo di immettere rappresentanti della "società civile" e avviare così il rinnovamento del partito, già allora in grave crisi di credibilità. Franca Falcucci, già senatrice romana e eminente rappresentante del mondo cattolico, in questo quadro, fu candidata ed eletta a Cerreto, fu di nuovo ministro della P.I. anche nei governi successivi. Da allora la D.C. di Benevento ebbe un solo senatore a mezzadria con Avellino dal momento che nel 1987 la Falcucci fu ricandidata ed eletta e nel 1992 arrivò Gava per l'ultima breve legislatura della 1ª Repubblica. Nonostante queste vicende, il ricordo della Senatrice romana è vivo in molte comunità del Sannio per il suo impegno a favore della scuola.

Dalla Prima Pagina

## L'Italia commossa Franco Arminio e Morcone

Quando abbiamo intrapreso percorsi diversi, siamo diventati goffi. Non abbiamo da imitare nessuno, ma dobbiamo confrontarci per riscaldare la temperatura dei nostri paesi. Non abbiamo curato le nostre bellezze e il futuro ha bisogno di noi. Gli "estrattori di economia", coloro che vivono nel paese e producono, hanno il compito di fare da sentinelle che custodiscano quella terra da chi vuole specularci sopra. Usciamo con gli occhi ben aperti e vigiliamo. Lamentarsi con la politica non serve a niente, considerato i rappresentanti li abbiamo votati noi. Non è più tempo di aspettare qualcuno che ci metta a posto. Dobbiamo farlo da noi, investendo su abilità nuove e antiche. Arminio si augura che da questi luoghi possa partire un nuovo "Umanesimo delle Montagne", portatore di una nuova civiltà. La nostra è una società non solo in crisi economica, ma anche a corto di gioia, dove pochi hanno tanto e molti hanno poco. Ovunque si avverte ciò. I tempi sono difficili, inutile

negarlo, e noi siamo vittime di ciò, ma possiamo essere di nuovo farci felice. Basta piangerci addosso, dobbiamo essere forti e credere in noi. Ognuno può reagire. La paesologia non crede nel ritorno indietro, altrimenti sarebbe pasaeologia. Dobbiamo riprendere a vivere senza guardare indietro. Non ammaliamoci di "Autismo corale" e sperimentiamo anche le nuove forme di comunicazione della rete, in quanto essa non è di passaggio, e non serve portare il broncio alla nostra epoca. In barba allo "scoraggiatore militante", a chi ha fallito la sua vita e si adopera per far fallire quella degli altri, contrapponiamo l'Ammiratore militante. Abitiamo i nostri paesi guardando chi soffre e ammirandoli. Questo è quello che serve. A conclusione di una serata straordinaria, a fine della quale Franco Arminio ha letto un paio delle sue liriche: belle, naturalmente, intense. Ma la poesia era in tutto quello che ha detto, dall'inizio alla fine.

Grazie, Franco Arminio.

Dalla Prima Pagina

## Claudio Ricci presidente Provincia

Ricci ha quindi detto che egli intende il nuovo Consiglio come un corpus unitario, al di là delle differenze politiche di ciascuno: "tutti devono lavorare per il Sannio", ha concluso il presidente che poi ha giurato e si è insediato ufficialmente il 3 novembre nella prima seduta del nuovo Consiglio Provinciale.

Sono numerosi e complessi gli impegni che attendono i nuovi amministratori provinciali. Bisognerà anzitutto adeguare lo Statuto alla Legge 56 che riforma le Province in attesa di sopprimerle definitivamente con legge costituzionale. Il ministero degli affari regionali ha chiarito che il presidente può nominare un vice mentre dovrà essere il nuovo Statuto della Provincia a stabilire le modalità e i limiti delle deleghe da assegnare ai consiglieri provinciali. Esclusa invece categoricamente la possibilità di creare una sorta di Giunta Provinciale con il presidente ed i consiglieri delegati. Di ciò si è discusso a Roma il 29 ottobre scorso nella prima riunione post voto dell'assemblea dei presidenti di Provincia. Un appuntamento, a cui non è mancato il presidente Ricci, nel quale si è affrontato anche il tema dei tagli alle Province contenute nella Legge di Stabilità.

Una situazione che l'Unione delle Province d'Italia ha definito di reale emergenza che rischia di compromettere l'erogazione dei servizi essenziali ai cittadini. Il pericolo, infatti, è di non riuscire ad assicurare la minima tenuta della sicurezza nei 130 mila chilometri di strade provinciali, di non potere garantire la gestione e manutenzione delle scuole, le opere contro il dissesto idrogeologico, il trasporto pubblico locale.

Pellegrino Giornale

## Nel nome di Michele D'Allocco e del Gruppo Sannitico dell'ANA per la Protezione Civile

Marco Scaperrotta e il Gruppo Sannitico dell'ANA, che recentemente hanno intitolato al compianto Michele D'Allocco un mezzo speciale al servizio della Protezione Civile, allo scopo di permettere la piena operatività dello stesso con l'installazione a bordo di idonei apparati radio trasmettenti, essenziali per l'utilizzo durante le emergenze, hanno aperto una pubblica sottoscrizione per raccogliere piccoli contributi volontari da destinare alla causa. Coloro che lo vogliono possono versare le offerte sul c.c. postale:

1009245265

intestato a: ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - Gruppo Sannitico - indicando la causale del versamento: **Offerta Protezione Civile.**

Ringraziamo, fin d'ora, quanti vorranno accogliere il nostro appello.

Dalla Prima Pagina

## Consiglio Comunale

# Debiti Fuori Bilancio

Pertanto, riteniamo di poter affermare che nell'approvazione di tali strumenti finanziari non siano assolutamente stati rispettati, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, i principi di cui al comma 5 dell'art.162 del T.U.E.L. "il bilancio di previsione è redatto nel rispetto dei principi di veridicità ed attendibilità, sostenuti da analisi riferite ad un adeguato arco di tempo, o in mancanza, di altri idonei parametri di riferimento", o del comma 4 dell'art. 228 del T.U.E.L. "il conto di bilancio si conclude con la dimostrazione del risultato contabile di gestione e con quello contabile di amministrazione, in termini di avanzo, pareggio o disavanzo".

DIRITTO

L'amministrazione comunale nel proporre al Consiglio il riconoscimento dei debiti fuori bilancio richiama gli articoli 191 e 194 del T.U.E.L., aggiungendo, ai fini del rafforzamento della presunta legittimità dell'atto proposto, il parere espresso dalla Corte di Conti, sezione regionale di controllo per la Campania, n. 22/2009.

Il parere è rilasciato al Sindaco del Comune di Marigliano il quale, fra l'altro, ha chiesto di conoscere "se l'ulteriore somma necessaria per la liquidazione delle competenze professionali dei legali incaricati dall'Ente, il cui importo previsto è regolarmente impegnato all'atto del conferimento dell'incarico risulta insufficiente al termine del giudizio, è da considerarsi debito fuori bilancio ai sensi dell'art.194 del d. lgs. n.267/2000".

La Corte dei Conti, pur esprimendo un parere sostanzialmente positivo al riconoscimento, ha evidenziato testualmente quanto segue:

"Passando al secondo quesito posto dal Sindaco di Marigliano, osserva il Collegio che, pur in presenza di difficoltà nella individuazione della somma esatta relativa alla parcella del professionista. L'Ente è tenuto al rispetto dei canoni della buona amministrazione (fra gli altri a quello del prudente apprezzamento), delle regole giuscontabili in materia di spesa e dei principi che caratterizzano la corretta gestione dei pubblici bilanci. Certamente un impegno che, a una valutazione ex ante si appalesi chiaramente non congruo o addirittura irrisorio rispetto alla prevedibile spesa, viene meno al detto principio del "prudente apprezzamento" e quindi ai canoni di buona gestione finanziaria.

In concreto l'applicazione di tale principio può ritenersi avvenuta allorché, prima della determinazione dell'impegno di spesa, venga acquisita dal legale, al quale è stata affidata la rappresentanza in giudizio del Comune, un preventivo relativo agli onorari, alle competenze -con puntuale riferimento alle tariffe professionali applicate - ed anche alle spese che presuntivamente deriveranno dall'incarico stesso ai fini di predisporre una adeguata copertura finanziaria."

Ritornando al caso in esame, un impegno di spesa di 1.000,00 euro (peraltro da dividere fra due legali in ragione di 500 euro cadauno), che si rapporta al costo finale in una percentuale che

oscilla tra il 1000% ed il 3000% in meno, in quale delle due casistiche di impegno di spesa previste dalla Corte si va a collocare? Tra quelle non congrue o tra quelle irrisorie? Noi riteniamo in nessuna delle due!

Ci permettiamo di aggiungere una terza, che è quella di insignificante, in quanto trattasi di un importo iscritto in un atto a valenza pubblica solo per rispondere ad un obbligo di legge, sapendo coscientemente di non fornire una rappresentazione veritiera.

MERITO

L'Amministrazione comunale nel proporci la deliberazione di riconoscimento dei debiti asserisce che i compensi richiesti dall'avv. Parente si discostano di molto da quanto preventivati ed impegnati in considerazione dell'evoluzione nel tempo dei contenziosi.

Dall'analisi delle deliberazioni di incarico si evidenziano che gli stessi sono stati conferiti in un arco temporale di due anni e, precisamente, negli anni 2010 e 2011.

Dalla stessa deliberazione si evince che i giudizi interessati si sono definiti con:

- sentenza n.14/2913 per l'incarico conferito il 1 marzo 2011;

- sentenza n.765/2011 per gli incarichi conferiti il 17 novembre 2009, l'11 febbraio 2010 e il 9 aprile 2010;

- sentenza 762/2011 per gli incarichi conferiti il 17 gennaio 2010 e il 29 settembre 2010;

- cancellazione del giudizio dal ruolo il 23 marzo 2011, per l'incarico conferito il 17 febbraio 2011.

I giudizi, pertanto, si sono esauriti in un unico contesto, a volte nello spazio di un anno, se non addirittura mesi.

Ci chiediamo quale sia, allora, la evoluzione dei contenziosi manifestatasi nel tempo, tale da consentire di non conoscere e prevenire le giuste spese o le eventuali nuove spese connesse!

CONCLUSIONI

Abbiamo cercato di chiarire sotto l'aspetto formale, di diritto e di merito, i motivi del nostro voto contrario alla proposta di deliberazione.

Lo facciamo nella convinzione che gli atti propedeutici al formarsi della situazione debitoria siano stati costruiti scientificamente in modo tale da ingenerare in sede di definizione iniziale il minore allarme contabile ed anche sociale, indicando una somma insignificante per la spesa da sostenersi e consentire pertanto l'attribuzione di incarichi professionali a professionisti amici, peraltro derogando dalla formazione di ogni forma di pubblicità per tali incarichi.

Riteniamo più che plausibile, per non dire ovvio, che l'Amministrazione Comunale sapesse, al momento del conferimento dell'incarico, che le somme impegnate coprivano a mala pena le spese postali e di notifica e, sicuramente, erano persino inferiori ai contributi unificati giudiziari da versare per iscrivere la causa a ruolo.

Confermiamo pertanto il nostro voto contrario alla delibera in oggetto, riservandoci i dovuti approfondimenti nelle sedi opportune.

## Vicenda CAMMO: ultima ora

Il P.M. Patrizia Filomena Rosa, nell'inchiesta sulla Cassa di Mutualità di Morcone (CAMMO), ha chiesto al Giudice dell'Udienza Preliminari (GUP) il rinvio a giudizio del presidente e del consiglio di amministrazione, nonché del presidente e del collegio sindacale dell'istituto finanziario. Dall'elenco degli avvisati di reato sono state stralciate due posizioni, la prima archiviata, la seconda per richiesta di patteggiamento. Il 9 febbraio 2015 il GUP deciderà chi sarà sottoposto a processo per i reati gravissimi contestati che vanno dall'associazione per delinquere alla bancarotta. Il quadro è molto preoccupante per tutti, in particolare per i circa 900 soci che dovranno assumere gli adeguati strumenti di difesa dei loro interessi. In molti attendono ancora notizie sullo stato della liquidazione e sulle decisioni del liquidatore in ordine ai nuovi fatti. Al prossimo numero gli sviluppi.

## LA TRADIZIONE DEL DRAMMA SACRO A FRAGNETO MONFORTE

di Nino Capobianco

### LE ORIGINI

Il dramma sacro a Fragneto Monforte presenta origini remote.

Vi sono fonti di archivio locali che citano il rev. don Pietro Mastrogiacono (vissuto nel 1700 come autore di testi teatrali sacri e profani. Forse ripresi dal nipote di questi don Giovambattista nella seconda metà dell'ottocento.

E' una mia personale ipotesi che lascio come stimolo al futuro ricercatore in materia.

La popolazione fragnetana avvertiva un fascino straordinario verso questo tipo di rappresentazione che, per essa, più che un momento di svago stava a testimoniare la devozione particolare verso il santo di cui si contemplavano gli esempi di vita, nella ricorrenza festiva, addivenendo in pieno allo scopo che aveva motivato i parroci a stilare testi teatrali sacri.

Nella metà degli anni '70 del secolo scorso, attratti dalla forte spinta che da più parti giungeva per far sì che potesse meglio riscoprire il proprio passato anche in queste forme genuine teatrali e religiose, si è inteso rappresentare il dramma sacro anche come rivalutazione e riscoperta del folklore locale (diamo al termine il corretto significato) in campo religioso, rendendo sempre meno visibile la linea maestra che nel Sannio, come in tutto il mezzogiorno d'Italia, distingue le forme popolari devozionali dalla stretta pratica religioso-liturgica.

Ma oltre che dare uno sguardo al passato, cercherò in una breve e soggettiva analisi di descrivere la prassi organizzativa del dramma, delle sue modalità di rappresentazione, a Fragneto Monforte, tenendo presente il fenomeno della sua rivalutazione ai giorni nostri; non identica comunque per tutte le comunità sannite ove questa tradizione è ancora abbastanza viva.

### ORGANIZZAZIONE E LOGISTICA

La tradizione vuole che la rappresentazione venisse data tutti gli anni.

Essa viene eseguita nella ricorrenza della festa del Santo, cui l'opera si ispira.

Comunque oggi può succedere che i drammi possono essere rappresentati quando se ne presenta l'occasione, durante le sagre paesane o in manifestazioni specifiche allestite dalla pro loco.

La rappresentazione in genere viene organizzata dall'economia di festa, dal comitato della stessa filodrammatica locale.

Viene eseguita da gente di ogni ceto sociale e di qualsiasi età (anche in funzione del personaggio).

Prevalgono ovviamente i giovani, studenti e non.

Bisognerà sottolineare che, andando indietro nel tempo, già negli anni cinquanta, la preparazione all'evento "dramma sacro" costituiva l'impiego maggiore del tempo libero. Non vi era alcuna alternativa di svago, per cui ogni sera, coll'avvicinarsi del periodo della festa, il gruppo filodrammatico si riuniva per le "prove".

Ancora oggi, sono i "giovani di allora", più in gamba ed appassionati, a guidare e a consigliare (regia, scenografia, etc.) gli "attori in erba" di oggi.

Si tenga presente che essi avranno avuto occasione, nei primi decenni del secolo XIX, di racco-



La sconfitta di Belzebù

gliere dalla viva voce di qualche anziano, che a sua volta lo aveva recepito dallo stesso autore dell'opera, l'indirizzo specifico nella declamazione di testi particolari, vedi ad esempio il prologo in Santa Barbara.

### LA STRUTTURA DEL DRAMMA

Quasi tutti i drammi sono scritti in rima, rima concatenata, senza rispetto di ugual numero di sillabe per ogni verso. Quando non riesce a far combaciare la rima, l'autore usa un vocabolo che almeno nella fonetica dia l'impressione della rima.

A tal proposito, la raccolta e la rilegatura dei vari testi agli inizi degli anni '90, condotta dal sottoscritto, mirava a salvaguardare il testo dei drammi, che comunque in più parti sono stati, per usare un eufemismo, rielaborati ed adattati al contesto. Iniziativa non certo lodevole.

### L'ORGANIZZAZIONE E "LE PROVE"

I costumi usati per la rappresentazione sono stati sempre di stoffa.

Poteva succedere che qualche attore provvedeva all'allestimento del proprio costume e lo conservava perché una volta interpretato bene il personaggio, restava legato ad esso e veniva preferito nelle successive rappresentazioni. Ancora oggi la performance di questi attori ben riuscita ha creato il personaggio; e tale resta nella simpatia dello spettatore e della popolazione locale, vedi ad esempio Pluto, Belzebu, il soldato, e così via.

Da lunghi anni si è andata affermando la ditta Iannino di Lapio (Av) (chi non ricorda il caro e compianto don Vittorio, oggi egregiamente sostituito dal figlio Maurizio) che fornisce tutto l'occorrente: palcoscenico, costumi, luci, trucco, amplificazione, etc.; per cui il gruppo filodrammatico e gli organizzatori si preoccupano solo della preparazione alla recitazione che richiede, per una buona riuscita, in media tre o quattro mesi di tempo.

Per quanto attiene la scenografia il regista del gruppo filodrammatico può intervenire in qualsiasi momento e decidere sulla scelta delle scene.

In genere le rappresentazioni vengono eseguite nel periodo estivo, nella tarda serata. Ma anche nel pomeriggio: questo succedeva in passato soprattutto per agevolare quelli della campagna, i quali una volta raggiunto a piedi il paese, non sarebbero rientrati volentieri, per il pranzo, nelle proprie masserie, per tornare di nuovo, a sera, sempre a piedi, in paese.

Il dramma spesso viene replicato tra vigilia e sera della Festa.

Gli orari non sono mai stati distribuiti per classi sociali.

### NOTA:

I Drammi Sacri Fragnetani: Santa Barbara - Sant'antonio - Santa Faustina - San Nicola - San Rocco.

Con la raccolta dei drammi sacri fragnetani, alla fine degli anni '80, mi posi l'obiettivo di rivalutare tali scritti con l'ausilio del gruppo di ricerca su "Il dramma sacro nel Sannio Beneventano", all'epoca inserito nell'ambito del III settore di ricerca della Biblioteca Comunale da me diretta.

Si presentava come lavoro di ricerca e di raccolta unicamente proteso ad offrire, alle future generazioni interessate, copie, il più possibile conformi ai testi originali che erano divenuti quasi irreperibili.

Dobbiamo inoltre constatare come i testi negli anni siano stati manomessi in alcuni passaggi.

L'iniziativa, quindi, andava ad assumere un significato ed un ruolo prettamente di ricerca e di catalogazione, lungi da ogni tentativo di pubblicazione su vasta scala.

L'obiettivo era e resta di riprendere una tradizione popolare che non si è giammai estinta in ambito fragnetano e renderla definitivamente stabile e accessibile agli appassionati, anche in collaborazione con enti provinciali preposti.

## ELEMENTI DI TOPONIMIA che significano e da dove vengono nomi e parole della geografia

di Paolo Vascello - Terza Parte

La seconda parte del toponimo Mutri = (ai piedi) del monte Mutria; vetta del Matese alta 1823 m. s.l.m. **Mutria** < lat. *Mutilus/Mutirus* = (monte) mutilo; mozzato; tronco > (per metatesi-arretramento della vocale "i") si perviene a *Mutlius/Mutrius* -a -um; cioè a (montagna) Mutria = montagna mozzata; con riferimento alla morfologia troncata, spezzata, a gradino, del monte.

**Pietraraja** < lat. petra + àrrugia = scavo (a cielo aperto o in galleria), quindi miniera di estrazione, di pietra calcarea; in cui:

- petra = pietra (calcarea)
- àrrugia = miniera; cava; scavo a scopo estrattivo-minerario.

Dalla fusione-contrazione dei due termini si è avuta la voce: petraràgia > petraràja > Pietraraja. Il distretto di questa località è stato caratterizzato da intensa attività estrattiva, anche perché ottimo calcare per costruzioni veniva rinvenuto a poca profondità. Ancora oggi sono visibili i segni delle cave esaurite o abbandonate.

**Pontelandolfo** < pons Landulphi; dal nome del principe Longobardo Landolfo, che - poco prima dell'anno 1000 d. C. - dovette edificarvi un ponte sul torrente Alenta, che consentiva di accedere, da quel versante umano, al suo castello ed al borgo peristante. Non sono riuscito a rintracciare notizie storiche più precise; visto che in questo caso la linguistica ha ben poco da macinare; ed il testimone dovrebbe (deve) passare alla ricostruzione storica; in qualche misura ancora più complessa.

**S. Croce del Sannio** è un insediamento che presenta un toponimo banale, dal punto di vista sia etimologico che semantico. Va solo ricordato che, fino al 1884, il suo nome era: S. Croce di Morcone.

**Circello** < lat. dim. *circulus* = piccolo cerchio < gr. *kirkos* = cerchio > dim. *kirkelos* = insediamento originario (o arcaico, o primitivo, dunque sannitico) sub-circolare, in forma di arco di cerchio (per evidenti ragioni difensive e coesive). Va ricordato che il suo territorio fu teatro - nel 181 a. C. - della spaventosa deportazione - di massa e coattiva - di una parte delle poverissime, irriducibili tribù dei Liguri Apuani, quelle chiamate in seguito Liguri Bebiani. Le quali si meticciano ed ibridarono con le popolazioni stanziali dei Sanniti.

**Cerreto Sannita:** la prima parte del toponimo appartiene ad altre omonime località italiane; per essa si ha: Cerreto < lat. *cerritus* = bosco di cerri; querceto < lat. *cerrus* = quercia; cerro. Ne consegue che Cerreto = il sito, il luogo ricco di boschi di querce.

**Campolattaro** può avere due derivazioni, che differiscono solo per la seconda parte del toponimo, quella - come si dice - antroponica:

- campus Waltharii (guerriero longobardo ?; epoca ?); ovvero
- campus Lotarii (imperatore carolingio e re d'Italia)

Il "campus" = l'accampamen-

to; la cittadella militare fortificata e difendibile, posta in pianura e nei pressi di un corso d'acqua, da cui poteva partire l'attacco al nemico; sia che questi fosse posto in stato d'assedio, sia per uno scontro frontale (battaglia "campale" appunto); l'arrocco nel campus poteva altresì consentire una efficacissima difesa.

Veniamo alle due località, confinanti con Morcone, ma oggi ubicate - sotto il profilo amministrativo - in provincia di Campobasso; il territorio della quale comprende la maggior parte (o la totalità) delle antiche nazioni italice (o tribù, come dicono altri; per sottolineare l'aspetto etnico di queste comunità) dei Pentri, dei Carecini e dei Frentani.

**Sepino** < lat. *Saepinum* < lat. *saepio* = recingere; circondare con una recinzione; chiudere lungo il perimetro, per proteggere < osco *Saipinòm* = recinto del mercato degli animali, dello antico insediamento sannita - odierna Sepino-Terravecchia - posto a 950 m. s.l.m.; uno dei primi a cadere nelle mani dei Romani, nonostante la sua formidabile cinta muraria, ancora oggi visibile. E' importante osservare che il toponimo osco si riferisce, non al perimetro della murazione (dell'insediamento difensivo) - che, in osco, doveva avere altro nome, attinente alle voci latine "moenia", "munio" e "murus", tutte legate al concetto di "difesa" - ma a quello della zona commerciale. E' probabile che i Romani si impossessarono prima di questo centro, rendendo impossibile il commercio, e poi della cittadella sopraelevata. Una specie di prendere per strangolamento, se non per fame.

**Cercemaggiore** presenta una etimologia analoga a quella - già esaminata - di Circello, di Circeo (promontorio), di Cercepiccola, e quant'altro di analogo, dovunque ubicato; si tratta di voce che derivano dal gr. *kirkos* = cerchio; meglio circonferenza; entità che chiude, circonda, abbraccia uno spazio. [Attenzione: la voce Circeo viene spiegata come "il luogo di Circe"; ma Circe = colei (la maga; la incantatrice) che circonda, che imprigiona nel suo abbraccio]. Pertanto non può esservi dubbio che tutti questi toponimi, sostanzialmente senza differenze, stanno ad indicare:

- o un insediamento originario, arcaico, posizionato su un arco di monte, di costa, di territorio, che presenta, ancora oggi, quindi in maniera del tutto naturale, un profilo curvo, uno sviluppo sub-circolare; non rettilineo;
- o un insediamento che - almeno in origine - ancor prima di essere dotato di difese murarie perimetrali, o senza esserne mai dotato - è stato realizzato con una configurazione complessiva raccolta ad arco di cerchio; una configurazione compatta e coesa, più facile a difendersi di una disposizione in linea.

**PALIE PALUDI: un dannato rompiscapole linguistico.** Che cos'era il PALO, che compare, negli Statuti dell'Universitas di Morcone (e di altre comunità

coeve), come il luogo deputato allo sversamento (dunque: obbligatorio) dei rifiuti, da parte di tutti i cittadini della collettività, diciamo pure "urbana"; visto che nelle campagne le cose sono sempre andate in maniera diversa. Per molto tempo mi sono arrovellato invano, per capire perché il luogo destinato alla discarica dell'immondizia dei centri abitati (quindi luogo, o talora luoghi, a distanza di sicurezza dagli insediamenti abitati) si chiamasse il PALO. Si trattava di una curiosità linguistica: ma non riuscivo a trovare nessuna spiegazione accettabile. Poi, a furia di ragionarsi e di esplorare e scartare ipotesi implausibili, sono arrivato ad una conclusione abbastanza fondata. Anche perché sono abbastanza testardo; in dialetto: "coccione". Il segreto sta nel fatto che i testi degli Statuti, pur scritti da persone colte, sono - sotto il profilo lessicale - una insidiosa mescolanza:

- di parole latine;
- di voci del volgare italiano del tempo (abbastanza ben decifrabili);
- di termini dialettali, che sono a metà tra il latino classico e la corruzione/deformazione popolare di termini del latino classico; non sono, cioè, il dialetto attuale; ma un dialetto arcaico.

A mio avviso, PALO < lat. *palus* - *ludis* = palude; acquitrino; luogo di acque stagnanti, maleodoranti.

Il termine PALO è semplicemente una corruzione dialettale (oggi scomparsa; a meno che qualcuno mi segnali che è ancora in uso; e per indicare che cosa), forse una svista semicolta, della voce palus. Qualche scriba ignorante ha cominciato a tradurre "palus" con il termine "palo"; ed ha fatto (cattiva; ma tant'è: la lingua è l'abito che si usa ogni giorno, o più spesso) scuola, per i decenni a venire.

Ma perché i rifiuti solidi urbani, nei secoli passati, si dovevano smaltire in un "monnezzaro", o sversatoio, o discarica (magari più d'una, se la popolazione e la città era molto estesa) chiamata - molto efficacemente e precisamente - palude: palus, poi divenuta: palo ?

E' del tutto evidente che: - sia che lo sversamento - rigorosamente manuale - avvenisse per precipitazione dei rifiuti da una zona più alta verso uno o più punti di accumulo più bassi;

- sia che lo sversamento comportasse l'accosto, a livello, a pari quota orizzontale, dei rifiuti alla base di uno o più cumuli, in formazione progressiva; la zona adibita a sversatoio diventava una palude miasmatica a cielo aperto, forse perdurante anche d'estate, in quanto i cumuli funzionavano da dighe o sbarramenti al defluire delle acque piovane, formando zone stagnanti, tra cumulo e cumulo e tra i cumuli ad il lato monte. Una discarica simile necessariamente doveva essere definita "palus", o palo: una temibile, quanto inevitabile, zona infetta.

Fine

# La "conserva" del tempo che fu Premio Padre Pio: serata finale

di Luella De Ciampis - da morconiani.net

I proverbi contadini hanno sempre ragione. Lo diceva mia nonna, lo sostiene mia madre e lo penso anche io, sinceramente. Tanto per citarne uno... "Il frutto colto verde ogni virtù perde".

E osservando i pomodori di un rosso acceso, maturi e dolci che abbiamo appena bollito e passato, direi che è proprio così. Se fossero stati più verdi, non avrebbero dato tutta la salsa squisita che adesso, mia madre ed io, stiamo imbottigliando. Già, è tempo di conserve. Il nostro orto non si è fatto pregare, ci ha regalato prodotti di ogni genere. E dopo aver messo sott'olio fagiolini, melanzane e peperoni, ora è la volta del passato di pomodoro. Mia madre mi sta porgendo i contenitori di vetro (in cui sono già state depositate alcune foglioline di basilico) ed io, servendomi di un boccale, li sto riempiendo col passato ancora caldo. C'è un gradevolissimo odore nell'aria. Mi è sempre piaciuto quell'olezzo di pomodori bolliti misto alla fragranza del basilico. Sa di buono, di genuino, di abbondanza.

-Abbiamo praticamente finito-, dichiaro quando mi rendo conto che nell'enorme bacinella da cui attingo, non è rimasto che qualche mestolo di passato. Abbiamo riempito circa settanta contenitori (e di sicuro, prossimamente, ne riempiremo altri). Il tempo di tapparli tutti e poi li mettiamo in un grosso calderone per la bollitura a bagnomaria. Certo che, di questi tempi, con le comodità che ci sono, preparare un buon passato di pomodoro non è poi così faticoso. Be', sì, è leggermente impegnativo, ma nulla che non si possa svolgere nell'arco di un paio d'ore. Mi è stato raccontato che, tempo addietro, la vera conserva di pomodoro aveva tempi e modi piuttosto diversi.



Di sicuro non venivano usati i passatutto elettrici di oggi. Per far sì che la polpa venisse separata da bucce e semi (almeno approssimativamente), i pomodori, dopo essere stati sbollentati, erano lavorati a mano con un rudimentale setaccio. Il passato così ottenuto, veniva poi sistemato su delle spianatoie di legno e messo ad essiccare al sole (con le dovute accortezze igieniche). Occorrevano diversi giorni per ottenere un prodotto ben asciutto... e soprattutto una certa costanza nello smuovere e rigirare il tutto affinché ogni parte fosse ben esposta al sole. C'era, inoltre, da stare attenti in caso di pioggia: l'acqua piovana avrebbe compromesso quello che di buono si stava ottenendo. La conserva, dopo adeguata essiccazione, veniva poi sistemata in tegami di terracotta precedentemente unti con olio di oliva. I tegami colmi venivano, infine, accuratamente coperti e messi a riposo in un luogo fresco e riparato. Questa conserva era un vero e proprio concentrato di prodotto, al punto che, al momento della consumazione, si usava diluirla con una discreta quantità di acqua. Pare fosse una delizia, col suo sapore dolce e delicato. Possedere diversi tegami di conserva, equivaleva ad avere abbondanza nella dispensa. Mia nonna era una vera esperta, mi è stato riferito.

La sua conserva era una delle migliori, mai un'annata che fosse andata a male. Metteva pazienza, cura ed amore nella lavorazione dell'orto e, di conseguenza, di tutto ciò che ne derivava. Giusto per ricordare un altro proverbio contadino, lei amava dire: "Orto e giardino, stacci di continuo". Già, spesso è questo il segreto della buona riuscita delle cose: la dedizione!

Carla Lombardi

Un Palafiera gremito di pubblico è stato teatro ieri sera della XIV edizione del Premio Internazionale Padre Pio da Pietrelcina, organizzata dall'associazione "Amici di Padre Pio", il cui presidente è don Nicola Gagliarde, Parroco di San Marco Evangelista, con il patrocinio dalla Regione Campania e del Comune di Morcone. La manifestazione, che da tre anni si svolge nel paese che, peraltro è uno dei "luoghi di Padre Pio", in quanto il Santo nel 1903 vi iniziò il noviziato, è stata presentata dalla giornalista e conduttrice Rai Simona Rolandi e dal conduttore televisivo di Sky Paky Arcella.

Testimone lasciato ai suoi degni successori, per motivi personali, da Claudio Lippi, sul palco del Palafiera fino allo scorso anno. Un inizio coinvolgente con i trentacinque elementi del coro interparrocchiale del Cilento Montestella, per entrare nel vivo della kermesse e un parterre d'eccezione ad assistere alla consegna del Premio che "Si rinnova. - ha affermato Claudio Crovella, che nel 1998 lo istituì con il compianto padre Antonio Gambale e Gianni Mozzillo - Infatti, da quest'anno, è destinato ad assumere una connotazione diversa, in quanto, oltre a essere indirizzato a chi, meritevolmente opera a tempo pieno nel sociale, prenderà le distanze dalle luci abbaglianti della ribalta.

Noi proporremo le nomine che saranno accolte da chi vorrà aderirvi solo "con il cuore". Per questo, tra i premiati, figurano le associazioni di medici e le case famiglia che supportano i nuclei familiari più deboli nei momenti di necessità. Sono l'evolversi dei tempi, il momento storico che stiamo vivendo, la consapevolezza di un ritorno ai valori veri della vita a dare una svolta e, nel contempo, nuova linfa alla manifestazione. Insomma, - ha concluso Crovella - un low profile che è consono allo scopo che il premio si propone e aderente alla personalità ruvida



Don Nicola premia Italo Cucci

ed essenziale del Santo". Il tema, da cui gli organizzatori hanno preso spunto, dal titolo: "Padre Pio: sui passi di Giovanni Paolo II", è incentrato appunto sulla famiglia e sulle sue fragilità, partendo dalle crisi esistenziali e spirituali, passando per i nodi da sciogliere nei momenti difficili della malattia, del dolore e delle difficoltà legate ai problemi dei minori, perché dalla famiglia è partito il sinodo straordinario e fortemente innovativo, di Papa Francesco. Un lungo momento di riflessione dunque, che si è protratto per tutto il tempo della consegna dei premi, interrotto solo dalla performance musicale del soprano Roberta Canzian e del tenore frate Alessandro a servizio della Comunità dei Frati Minori di Assisi e conclusosi con le note del cantante Giko.

I premi sono stati assegnati al Cardinale Zenon Grocholewski, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, Frate Alessandro Giacomo Brustenghi, tenore a servizio della Fraternità dei Frati Minori di Assisi, Alberto De Pretto, presidente di Radio Kolbe, emittente radiofonica che da 18 anni diffonde il messaggio Cristiano, Italo Cucci, giornalista e scrittore, il maestro Gaetano Russo, fondatore e direttore della nuova Orchestra Scarlatti. L'avvocato penalista e civilista Giuseppe Spagnolo che si è distinto per

aver messo la sua professionalità a servizio dei meno fortunati, lo scrittore e giornalista Giancristiano Desiderio, vicino alle famiglie e agli adolescenti, in quanto insegnante, il colonnello Antonio Felice Caputo, ufficiale superiore, addetto al comando regionale della Guardia di Finanza della Campania, il direttore del reparto di Ortopedia e capo dipartimento dell'ospedale Cardarelli di Napoli, presidente dell'ANPO, Gaetano Romano.

Inoltre, il Premio Padre Pio è stato destinato a un gruppo di associazioni che operano nel sociale, accanto alle famiglie: il Festival della Vita, voluta dal compianto vescovo di Caserta Mons. Pietro Farina, rappresentata dal copresidente don Ampelio Crema della Società San Paolo; la Lega Italiana Lotta contro i Tumori di Napoli, in nome della quale ritirerà il premio il presidente e medico chirurgo Adolfo D'Errico Gallipoli; La Quercia Millenaria che si interessa della tutela delle donne in gravidanza e delle nascite, il cui testimonial sarà il presidente Sabrina Pietrangeli; la Comunità a Dimensione Familiare A.M.A., casa famiglia per minori, per cui è stato premiato il direttore padre Livio; La Nostra Famiglia, associazione attiva nell'assistenza socio-sanitaria di persone diversamente abili, presieduta da Giovanni Lamberti.

## Provincia, il vice segretario provinciale Pd Cacciano:

### "Tammaro e Fortore immolati per l'accordo tra Nista e Mastella"

"Fa specie apprendere come il sindaco di Colle Sannita, dopo la cocente sconfitta delle provinciali, dimenticando quanto professato sino a pochi giorni prima, si reca dal più partitico, ottocentesco, manzoniano dei politici della prima repubblica per riceverne l'agognata benedizione. La genuflessione di Nista a casa Mastella rasenta il ridicolo. È così spiegata anche la ragione vera del movimento dei sindaci del Tammaro e del Fortore. Nessuno di quei sindaci è stato infatti eletto in Consiglio Provinciale. Guarda caso, però, quei voti sono stati essenziali, vitali, all'elezione del sindaco di Ceppaloni, Claudio Cataudo. I voti del Tammaro e del Fortore immolati sull'altare di un accordicchio politico di bassissima lega, magari sperando in un contentino alle prossime regionali. Caro Giorgio Nista, non avrai fegato le valli dell'Alto Sannino con le colline beneventane, feudo decaduto di Mastella e consorte? Il pellegrinaggio a casa Mastella del sindaco di Colle Sannita e del suo fidato scudiero avrà certamente ricevuto il placet preventivo di Pasquale Santagata, sindaco di Cerreto Sannita. Colui che più di altri si è prodigato per la candidatura di Nista a presidente della Provincia riceve così il meritato premio". Lo ha dichiarato con amarezza il vice segretario provinciale del Pd Giovanni Cacciano.

da sannioweek

Dalla Prima Pagina

## Il Tammaro non è rappresentato al consiglio Provinciale

Se si pensa di fare a meno dei partiti, che peraltro non ci sono più, sono necessarie personalità di spicco. In questa fase i partiti, in particolare quelli del centro-destra, non sono riusciti a far quadrare tutte le situazioni. Bene o male il Pd, per quando ci riguarda, un suo gioco l'ha fatto, nell'area Fortore-Tammaro ha fatto eleggere Giuseppe Ruggiero, vicesindaco di Foiano, della lista "Il Sannio Cambia Verso" che appoggiava Ricci. Come lo ha fatto la componente mastelliana di F.I. che è riuscita a far eleggere consigliere provinciale Claudio Cataudo, sindaco di Ceppaloni. E, subito dopo, a far nominare vicecoordinatore vicario provinciale di Forza Italia Costantino Fortunato, sindaco di Morcone, il quale insieme con il sindaco di Santa Croce De Maria è entrato, in quota mastelliana, nel direttivo regionale ANCI. Anche il Pd di Morcone, questa volta, è stato della partita facendo confluire i suoi tre voti sul predetto Ruggiero e su Giuseppe Molinaro, consigliere comunale di Benevento, anch'egli eletto nella lista ufficiale del Partito democratico. Occorre dire che anche questo partito ha problemi al suo interno, di coordinamento e di partecipazione e mol-



to spesso le decisioni scendono dall'alto. Non tutte le zone del territorio provinciale sono rappresentate nel nuovo Consiglio, mancano eletti della valle vitulanese, del Tiferno e del Tammaro, sia del centro-destra che del centrosinistra, Benevento con il suo voto ponderato pesante (il voto di un consigliere del capoluogo valeva 667) ha espresso il 40% dei consiglieri provinciali eletti e questo dimostra la incapacità degli organizzatori delle liste di farle geopoliticamente rappresentative. A questo punto, però, diventa sciocco e inutile lamentarsi della "iniquità" della legge Del Rio, dopo averla approvata. Aver tolto ai cittadini il potere di eleggere i propri rappresentanti, ben presto, si rivelerà un errore e il voto di secondo grado svuoterà il confronto e la capacità di programmare dell'ente, privilegiando, al contrario, le cordate e gli accordi tra gli eletti. Per ora tutti i giochi sono rinviati al prossimo appuntamento elettorale della primavera 2015 per l'elezione del presidente del consiglio regionale della Campania.

Quello sarà un momento di verifica senza appello.

La Redazione

CASEIFICIO  
**Ciarlo**  
il sapore  
della tradizione  
c.da Cuffiano - Morcone (BN)  
Tel./Fax: 0824 951055  
agricola-ciarlo@tiscali.it

Falegnameria Segheria  
e Mobili su misura  
di Rinaldi Nicola  
Cell: 328.1737090  
e-mail: artur.rinaldi@alice.it  
Via Coste, 263 - Morcone



Minguccio e Lardino

di Irene Mobilio

## L'Italia in apnea

Questo ottobre così caldo e soleggiato, almeno alle nostre latitudini, fa nascere in ognuno di noi il desiderio di muoversi, di viaggiare per andare alla scoperta di luoghi sconosciuti che, in autunno, sicuramente avranno le stesse attrattive che in primavera e in estate.

Anche i nostri amici Lardino e Minguccio avvertono impellente la voglia di partire. E' vero che l'ultimo viaggio importante da loro compiuto ha riservato parecchi disagi dovuti a cause di forza maggiore, ma tutto questo non ha scoraggiato i due vecchi, avvezzi a sopportare imprevisti ben più spiacevoli dei semplici cambiamenti di rotta subiti in Terra Santa.

Con tono dapprima mite, poi imperioso visto che le donne non hanno nessuna intenzione di dar retta a quei due seccatori, ordinano alle rispettive mogli di "ittà du panni end' a 'na borza" poiché vogliono partire alla volta del Nord per partecipare alle celebrazioni per il centenario dell'inizio della Grande Guerra.

Pascalina e Giocondina, scuotendo il capo in segno di disapprovazione, in quanto non vedono bene i loro sposi alle prese con avventure in terre sconosciute, si danno da fare a tirar fuori dagli armadi due bisaccine un po' polverose e coperte da un lieve strato di muffa data l'estate piovosa. Si consultano per decidere quali indumenti sia meglio includere nel bagaglio. Stabiliscono che le cose più importanti e, diciamo senza vergogna, indispensabili sono diverse paia di mutande che dovranno sostituire quelle vittime della incontinenza che, ad una certa età, colpisce un po' tutti. Poi serviranno varie paia di calzini perché, camminando a lungo, le vecchie estremità si surriscaldano ed emanano un acuto odore di formaggio, peraltro sgradevole visto che non proviene da una forma di Asiago DOP, bensì da piedi e calze fradici. Inoltre, non può mancare qualche camicia unita ad alcune giacchette di lana nel caso la temperatura "de llà pe 'ncoppa" dovesse rivelarsi troppo bassa per i mariti oltremodo sensibili al freddo.

Questo nel bagaglio a mano, il resto andrà a riempire le numerose tasche di giacca e panciotto che i viaggiatori indosseranno al

momento di partire. Sparsi sul tavolo di cucina, dunque, appaiono documenti di riconoscimento, portamonete per gli spiccioli (le banconote di medio taglio sono prudentemente conservate in una tasca cucita all'interno dei pantaloni: "non se po' mai sapé chi se trova pe nnanzi"), fazzoletti di carta per fronteggiare un eventuale raffreddore, pastiglie per la tosse che i due al momento non hanno, ma che può sempre sopraggiungere inaspettata.

Approntata ogni cosa, Lardino e Minguccio si schierano sull'aia in attesa che arrivi l'autobus che dovrà prelevarli. Finalmente il mezzo giunge e i due vecchi, abbracciate le mogli in lacrime ("no iamo mica a la guerra" è l'espressione di conforto che rivolgono alle donne), salgono la scaletta e si dirigono ai loro posti.

La prima parte del viaggio trascorre tranquilla attraverso campagne soleggiate. A mano a mano che i chilometri aumentano, però, e ci si avvicina al centro-nord, la strada attraversa terreni, vigneti, prati coperti da diversi centimetri di acqua che le piogge abbondanti degli ultimi giorni hanno riversato dappertutto senza risparmio.

Intanto la radio di bordo trasmette le ultime notizie riguardanti l'alluvione che ha colpito Genova, già disastrosa appena tre anni fa. Il grosso torpedone sul quale viaggiano Lardino e Minguccio è costretto a fare un lungo giro per evitare le strade allagate e infangate della città. Genova non è la destinazione definitiva del viaggio, però nel programma era stata inclusa come città degna di essere visitata per le sue bellezze naturali e artistiche. Macché. Le bellezze sono ricoperte da una "bellezza negra", come il padre Dante definisce il fango, che non conferisce alcun fascino alla città.

Lardino e Minguccio, trattenendo il respiro per solidarietà con la gente sott'acqua, allo sbroggiamento iniziale fanno seguire la rabbia perché la radio, sempre indiscreta e ficcanaso, ha sparso la notizia che quel disastro si sarebbe potuto evitare se fossero stati compiuti i lavori necessari a garantire la sicurezza della città, per i quali, prodigio straordinario, erano stati stanziati i fondi già da tre anni.

I due vecchi, commentando

l'accaduto e i suoi retroscena, pensano al genovese più famoso, Cristoforo Colombo, che forse, secondo loro, invece di andare a scoprire l'America, avrebbe fatto molto meglio a starsene nella sua Genova per proteggerla dai burocrati inutili e pericolosi.

La comitiva si allontana dalla città colpita e si avvia verso le montagne che cento anni fa furono teatro di quella "inutile strage", come papa Benedetto XV definì la Grande Guerra. Il viaggio, però, attraverso la Pianura Padana è accompagnato dallo sciabordio delle onde sulle fiancate dell'autobus che, pur non avendo la presunzione di poter navigare in un corso d'acqua, riesce bene o male a percorrere strade simili a fiumi in piena.

I due vecchi, provenienti appunto dal paese del sole, non sanno capacitarsi di come tutto il nord della penisola sia diventato una grande palude nella quale, insieme alle rane, possono avanzare solo anfibii e marinai.

Alla prima sosta, impugnat i cellulari che, cedendo alla modernità, hanno imparato ad usare, chiamano le mogli per informarle sull'andamento delle cose. Pascalina e Giocondina che, preoccupate per la sorte degli sposi, si sono installate dinanzi al televisore per seguire passo passo il viaggio e per apprendere in anteprima se un autobus carico di turisti è rimasto coinvolto in un incidente (intanto tendono indice e mignolo per scongiurare quella eventualità), vedono scorrere dinanzi ai loro occhi un mare in tempesta nel quale sguazzano vigili del fuoco, volontari, cittadini, tutti intenti a recuperare qualcosa da quel diluvio dal quale neppure l'Arca di Noè avrebbe potuto salvare il salvabile.

Le donne, riflettendo sullo spettacolo penoso offerto dal TG e ricordando che lo scopo del viaggio dei mariti era la partecipazione alle celebrazioni per il centenario della Grande Guerra, si convincono che quella era stata una battaglia navale e non una guerra di posizione in trincee gelide e sporche. D'altronde, le loro vecchie menti e l'ignoranza della storia nazionale consentono una simile conclusione: battaglia navale o di terra, esse avrebbero volentieri cancellato dagli annali quell'evento funesto. Ma, "contro la forza, la ragion non vale".

## Tu vuo' fa' l'americano ...ma si' nato in Italy

di Carla Lombardi

Dai, nonna, ti prego... Manca ancora qualche giorno. Brava come sei, ce la farai-. Il mio tono è supplichevole. Nonna Pina è una delle migliori sarte del paese. Con un po' di filo e qualche scampolo di stoffa, è capace di creare delle cose strepitose. La festa di Halloween è vicina e desidero che lei mi confezioni un vestito "mostruoso", di quelli che lasciano a bocca aperta. Non sto più nella pelle all'idea di partecipare al mega party che Emilia, la reginetta della scuola, sta organizzando nella sua splendida casa. So già che sarà bellissimo, che ci diventeremo. E poi, Emilia ha detto che a fine festa ci sarà un premio-sorpresa per chi avrà indossato il vestito più fantasioso. - Ho molto lavoro per le mani, devo effettuare parecchie consegne. Ti sei ricordata un po' tardi -, si giustifica però nonna Pina ad ogni mio tentativo di persuasione.

- Nonna, non puoi farmi questo! Tu sei veloce ed in gamba. So bene che se solo volessi, faresti in un battibaleno. E poi vuoi mettere una tua creazione? Se voglio stupire tutti, devo indossare qualcosa di unico, non certo un costume dozzinale-, m'infervoro un po'. - Ah, queste americane! Ma che ci trovate di così interessante in una festa pagana, chiassosa, inquietante e per nulla italiana?-, domanda mia nonna. Rimango un attimo interdetta: non pensavo fosse così prevenuta su certi fronti. Ormai le culture e le tradizioni si mescolano, viviamo in un'epoca di scambi e globalizzazione. A me poco importa come e quando nasca la festa di Halloween, trovo che sia semplicemente un modo come un altro per divertirsi e socializzare. -Mi stai bacchettando perché amo festeggiare Halloween? Ed è per questo che non vuoi confezionarmi l'abito?-, le chiedo piuttosto offesa. Lei sorride, aggiusta il tiro. -Ma che sciocchina sei! Non ho detto che non voglio, ho solo affermato che forse non faccio in tempo. Comunque, ammettetelo, voi giovani vi uniformate troppo, scimmiettate gli americani in molte cose. Con la faccenda di Halloween, poi, si sta davvero esagerando -, dichiara. Poi fa una pausa, mi sembra di scorgere della malinconia nei suoi occhi. -Quando ero giovanetta, altro che festa delle streghe! In prossimità di certe date, si pensava soprattutto ai nostri amati defunti. Nella Vigilia di Ognissanti si andava tutti insieme al cimitero, si abbellivano le tombe, si addobavano a festa le lapidi, in attesa della Commemorazione. Come faccio anche ora, naturalmente. E come usano fare migliaia di altre persone. Ma i ragazzi? Ci pensano a questo, i ragazzi di oggi?-, si sfoga. Accidenti, è un rimprovero bello e buono! Ci resto malissimo. Calo la testa e faccio per allontanarmi.

-Aurora, aspetta...-, mi fa. La sua voce, ora, si è addolcita. -Dai, non far caso ai miei vaneggiamenti. Senti, forse un pochino di tempo riesco a

trovarlo. Per il costume, intendo. Come lo vorresti? O preferisci l'effetto sorpresa?-, chiede, abbandonando di colpo l'atteggiamento iniziale. Non so se commuovermi o mettermi a ridere. Eccola qui, la mia vera nonna! Ora sì che la riconosco! Corro ad abbracciarla. -Fai tu, mi fido ciecamente. Sappi solo che devo essere la strega più ammaliante della festa!-, esclamo.

Nei giorni seguenti, mentre nonna Pina lavora senza sosta nel suo piccolo laboratorio (in cui mi è stato tassativamente proibito di entrare), ripenso a ciò che mi ha detto. Alcune parole hanno lasciato il segno. Ma noi giovani, agli occhi di genitori e nonni, sembriamo davvero superficiali e dediti al divertimento? No, dai, non possono pensare che siamo solo così. Mi faccio un esame di coscienza. Okay, esistono le feste, il divertimento, ed è lecito pensarci quando si hanno diciassette anni, come me. Eppure nonna Pina aveva lo sguardo malinconico quando mi parlava, come se avesse voluto dirmi che dovrei pensare pure ad altro. A cose più serie, insomma. Automaticamente il mio pensiero adesso va a nonno Aldo. Da quanto tempo è scomparso? Tre anni o giù di lì. E da quanto non vado ad onorare la sua lapide e a portargli un fiore? Be', forse da troppo. Vuoi vedere che nonna Pina era proprio lì che voleva arrivare?

È la mattina del 31 ottobre, nonna viene a tirarmi giù dal letto. - Pigrone, lo vuoi vedere o no il tuo mostruoso costume?-, chiede divertita. Ma certo che voglio, non sto più nella pelle! Con pochi balzi, mi fiondo nel laboratorio al piano di sotto. Nonna mi è accanto, ansiosa di vedere la mia reazione. Appeso su un apposito supporto, c'è il vestito di Halloween più bello di tutti! Gonna ampia e lunga, balze di tulle nero, corpetto dark, cappello a punta e una miriade di applicazioni a tema. Fantastico! -Nonna, grazie, grazie... e ancora grazie!-, faccio con enfasi. Poi l'abbraccio forte. E nell'abbraccio non c'è solo gratitudine, c'è pure una tacita richiesta di perdono. Sì, devo farmi perdonare alcune mancanze. -Stasera avrò l'ammirazione di tutti. Il costume è favoloso. Magari ci scappa anche il premio!-, le dico entusiasta, tornando col pensiero alla sua strabiliante creazione. Lei si scioglie dolcemente dall'abbraccio e mi fa una carezza.

-Buona festa di Halloween, ragazza mia. Anche se, come cantava Carosone, "tu vuo' fa l'americana, ma si nata in Italy", ti vorrò sempre bene-, dichiara, scoppiando a ridere. Rido insieme a lei, ma torno subito seria. Adesso devo dirle una cosa che mi preme da qualche giorno: -Nonna, appena andrai al cimitero da nonno Aldo, ci terrei ad accompagnarti...-. La luce che si accende nei suoi occhi, mi fa capire che ho pronunciato le parole giuste.

FINE

L'OPINIONE di Crescenzo Procaccini

## La prima guerra mondiale

Alla fine dell'800 si sviluppò in Europa un'associazione detta la "Triplice Alleanza", in cui si inserì anche l'Italia che desiderava risolvere definitivamente i suoi rapporti con l'Austria cui era restata soggetta per l'intero 800.

Il 28 giugno 1914 lo studente serbo Gavrilo Princip uccise a Sarajevo l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono austriaco, e sua moglie. Questo atto terroristico accelerò l'esplosione della Grande Guerra, cui partecipò anche la Russia che subì la sconfitta dei Laghi Masuri.

L'Italia andò incontro alla ritirata di Caporetto e questo fu il momento più difficile, superato poi con la Resistenza sul Piave. Il Generale principale fu Luigi Cadorna, il quale però non aveva un buon rapporto con i soldati, era eccessivamente autoritario, per questo infine fu sostituito dal generale Armando Diaz, che fu il generale della vittoria.

Si ricordano anche le imprese di Gabriele D'Annunzio, il quale compì vari atti esibizionistici come la "Beffa di Buccari"; inoltre istituì a Fiume la "Reggenza del Quarnaro" che terminò col Trattato di Rapallo.

La guerra si concluse con vari trattati di pace. Alla Germania, che fu ritenuta responsabile del conflitto, fu imposto un debito di guerra enorme che avrebbe dovuto dissuaderla dal pensiero di un'altra guerra. Alla fine si ebbero due episodi che diedero una svolta cruenta al futuro: in Germania si instaurò la dittatura di Hitler; in Italia si affermò il fascismo di Benito Mussolini, il quale, sulle orme della "Reggenza de Quarnaro" di Gabriele D'Annunzio, prese l'iniziativa della "Marcia su Roma". Era allora presidente del consiglio Luigi Facta. Il re Vittorio Emanuele III non volle intervenire e diede a Mussolini l'incarico di formare il governo.



# Nuovi interventi al Mulino Florio

Dalla Prima Pagina

In seguito alla "rimozione" delle grondaie di rame da parte di ignoti, l'Amministrazione comunale interviene ancora una volta sull'immobile "Mulino Florio" destinato a piccolo museo della cultura popolare. Per rendere i locali fruibili ai visitatori è necessario realizzare dei lavori in legno e dei lavori di posa in opera dei telai in ferro con vetri blindati, il responsabile del settore manutentivo-vigilanza, con apposita determina, ha affidato i relativi lavori. L'occasione sarebbe propizia per sostituire la discesa delle grondaie in rame che sono state rimosse da ignoti ladri. Sarebbe opportuno sostituirlo con tubi di altro materiale.

Questa la notizia. Approfittiamo del ritorno dopo due anni anni e mezzo di assenza da Morcone dell'architetto Carlo Maria Florio, per ascoltare il suo parere sullo stato d'essere del mulino, a lui particolarmente caro.

**D. Quanti anni sono passati dalla donazione dell'immobile da parte della famiglia Florio al Comune di Morcone e cosa vi spinge a farlo?**

R. Alla cessazione dell'attività produttiva dell'antico Mulino (avvenuta intorno agli anni '70 del secolo scorso) e alla morte del suo ultimo proprietario/conducente, i numerosi eredi dello stesso si ritrovarono in disaccordo sul suo riutilizzo, pertanto seguirono alcuni anni di abbandono prima e di degrado poi, infine l'immobile fu donato al Comune di Morcone.

**D. Ritieni che il mulino sia stato adeguatamente ristrutturato per essere adibito a piccolo museo della cultura popolare?**

R. E' apprezzabile la volontà di recupero del manufatto architettonico, come detto rilevato in un pessimo stato di conservazione,

## Il parere dell'esperto di famiglia

profusa in questi anni dell'Amministrazione comunale per la salvaguardia del Mulino quale preziosa testimonianza del passato da destinare a "piccolo museo di cultura popolare"; purtroppo il risultato che sta maturando, soprattutto dopo la realizzazione degli ultimi interventi di sistemazione esterna e "arredo urbano" (pavimentazioni, muretti, scale, ringhiere, ecc.), è quello dell'antipodo "popolare museo di cultura piccola".

**D. Come valuta ad oggi l'insieme degli interventi effettuati?**

R. Sebbene consista in un volume semplice, di dimensioni contenute, il "Mulino Florio" rappresenta comunque un esempio di architettura storica e in quanto tale il suo intervento di recupero edilizio, indipendentemente dalle risorse economiche avute a disposizione, avrebbe meritato una metodologia d'intervento più rigorosa (indagini preliminari, ricerca di stratificazioni storiche, adeguamento delle caratteristiche del manufatto alla destinazione d'uso, ecc.).

Invece si è proceduto in maniera fatalistica, testimoniata dalla mancata distinzione tra le parti significative del preesistente manufatto dai rifacimenti ed aggiunte progettuali; evidenziata, per esempio, dalla proliferazione delle ricostruzioni in pietra a vista e dall'arbitrario abbassamento sul lato strada della quota di sedime con conseguente modificazione della morfologia del sito ed apertura di una nuova porta. Così come distastosa è stata l'interessante distinzione espressa dell'originario paramento murario: intonacato, quindi civile, quello del Mulino; interamente in pietra a vista, quindi rustico, quello dell'annessa vasca di raccolta dell'acqua (la cosiddetta fota) rude manufatto incastonato tra le rocce e il torrente S. Marco. Invece, dopo i lavori di finitura esterna eseguiti, l'intero complesso edilizio appare omogeneo, tutto in pietra a faccia vista; con il risultato di un'operazione "romantica" di maquillage rivolta alla benevolenza dell'ignaro visitatore di turno, sostanzialmente scorretta in quanto non restitutiva dell'antico carattere del fabbricato.

Pertanto tale spregiudicato atteggiamento "creativo" è riscontrabile anche dall'intervento su un'altra opera pubblica, il risanamento della vicina "Fontana S. Marco", in cui elementi architettonici attuali sono stati inseriti con disinvoltura nell'antica struttura, mimetizzati e senza un'apprezzabile distinzione.

Nessuna tesi contemporanea sul restauro, infatti, ammette interventi stilisticamente mimetici, ogni aggiunta dev'essere percettibile all'osservatore e utilizzare un lessico formale attuale e, in ogni caso, devono essere escluse quelle aggiunte che rendano impossibile o ingannevole l'apprezzamento delle parti significative della preesistenza.

**D. Le sembra che sia un luogo da visitare e da parte di chi?**

R. Il luogo merita senz'altro di essere visitato in quanto rappresenta uno dei punti più caratteristici di Morcone, in cui il vecchio costruito (oltre al Mulino anche il contiguo Ponte S. Marco) seppure intaccato dalle citate opere di sistemazione esterna che ne hanno parzialmente alterato l'intorno, s'instaura in un rapporto di continuità con il contesto ambientale di prossimità con il centro abitato. Altra motivazione che si sta profilando è che l'osservatore più at-

tento potrebbe curiosamente individuare nelle opere realizzate una innovativa categoria d'intervento sul patrimonio edilizio esistente: "l'arredo paesano".

**D. La sua famiglia lo cederebbe ancora?**

R. La cessione al Comune di Morcone, finalizzata ad una fruizione pubblica dell'immobile, credo sia stata la scelta più opportuna della famiglia; ritengo però che l'intervento di recupero del "Mulino Florio" rappresenti complessivamente un'occasione mancata per dimostrare come, nei casi di recupero e riuso di antichi fabbricati, sia spesso sufficiente un semplice intervento di riparazione, basato su ricostruzioni e sostituzioni modeste e dignitose, sulla qualità dei materiali e l'abilità delle maestranze, su quanto basta della sensibilità progettuale; ovvero come la cultura, a prescindere dalle destinazioni d'uso e dalle inaugurazioni, si rilevi innanzitutto dal saper fare e si rinnovi attraverso l'opera che da questo saper fare scaturisce.

**D. Quale ricordo particolare è legato al Mulino?**

R. Conservo ancora la chiave dell'originale portone d'ingresso. Mi ricorda un Capodanno di circa quarant'anni fa, trascorso nel "mio" Mulino con la mia fidanzata morconese dell'epoca: ricercatori umidi, a lume di candela, di intimità macinate fino alla nebbia del primo mattino... insomma fu il primo caso di riuso!

**D. Riferiremo il ricordo all'interessata che certo gradirà molto e la ringraziamo della sua disponibilità sperando di poter fare ancora quattro chiacchiere con lei in altre occasioni.**

R. Certo, alla prossima... e buone cose alla Cittadella!

## "Non si vive di soli cecatielli!"

Il progetto rimane quello di sempre: concretizzare in ricerche, dischi, concerti, seminari e lezioni presso scuole, in Italia e all'estero, il bisogno e l'impegno - insieme culturali e politici - di doversi riappropriare di una storia, di voler far rivivere le radici di una comunità, di ricostruire delle trame con i fili spezzati della memoria, di contribuire a una riproposta non folkloristica e di maniera - un tempo ad uso di turisti di bocca buona, oggi ad uso e consumo dei portatori di una certa idea-basic del "folk" - di ciò che allora, negli anni Settanta, si chiamava "musica popolare" e che oggi è "musica delle radici che diventa futuro".

Contro la deriva che sempre minaccia tale musica, i Musicalia, nella tappa che ci ha interessato, si sono esibiti insieme a ospiti illustri: i Tenore Murales di Orgosolo, portatori di un canto che è patrimonio dell'Unesco, le straordinarie zampogne di San Polo Matese e, Piero Ricci, un eccezionale virtuoso dell'antichissimo strumento pastorale.

La musica ha un linguaggio universale, recita l'adagio. Non è affatto, però, un banale modo di dire, altrimenti non si spiegherebbe il coinvolgimento che musiche tanto diverse dalle nostre, suscitano in ognuno di noi, di generazione in generazione. E spesso non c'è neppure bisogno di capire le parole per esserne rapiti. Non avviene quotidianamente che si riuniscano in un colpo solo diverse esperienze musicali

apparentemente così diverse tra loro, ma tutte accomunate da ricerca, tradizione, rinnovamento, passione.

La ricerca è in quelle fonti che rischiano di scomparire e che si cerca di custodire gelosamente, così profondamente radicate nelle rispettive terre d'origine, mai rinnegate, anzi, difese a denti stretti dall'assalto della spicciola e spesso inconsistente modernità. Anni di studi dedicati alla raccolta di una tradizione impressa soprattutto nelle menti e nel cuore degli artisti, pregna di quella spiritualità, che sale dal profondo, un patos che racconta gioia e dolore, pianto e riso, ombra e luce. Il rinnovamento è nella continua sperimentazione che declina la lingua in effetti sempre nuovi e moltiplica le potenzialità degli strumenti. La passione è negli occhi che mutano i riflessi dell'animo, nell'abbraccio dello strumento, nella carezza o nello schiaffo della voce.

Tutti insieme ci hanno regalato un'occasione più unica che rara per assistere a un insolito confronto tra alcune delle più antiche e complesse vocalità e sonorità della tradizione musicale mediterranea, in un incontro-confronto aperto e senza barriere e soprattutto senza palco. Sì, il palco, l'infrastruttura che distanzia il musicista dal fruitore e si pone come piedistallo che separa, e che ostacola. Non tanto fisicamente quanto psicologicamente, la trasmissione di emozioni e il suo feed-back.

Daria Lepore

# L'incontro sull'eolico a San Lupo

## L'incontro sull'eolico a San Lupo, promosso dal Fronte sannita per la difesa della montagna, ha offerto vari spunti di riflessione.

Parto subito da quello negativo: la scarsa partecipazione dei cittadini di San Lupo, su cui pende concretamente il rischio di un futuro fortemente condizionato dalla presenza dei cosiddetti "mostri d'acciaio". Nonostante ciò, tutto scorre tranquillo. La quotidianità è un lento e costante tuffo nell'ancestralità di riti e costumi, che sembrano voler resistere al trascorrere degli anni.

Disinteresse, reale inconsapevolezza oppure asservimento al potere di turno? Non si sa. Eppure, nell'aula consiliare della cittadina da cui nel 1877 Carlo Cafiero ed Enrico Malatesta partirono per dare vita all'insurrezione anarchica del Matese c'erano tanti agricoltori della vicina Morcone, desiderosi di difendere il proprio territorio dall'assalto della lobby eolica. Sono loro oggi, assieme ai tanti amanti delle meravigliose montagne sannite, a rappresentare l'ultimo baluardo per impedire l'assalto.

E, fortunatamente, sono disposti a tutto. Anche a sostenere la via della difesa giudiziaria, proposta ieri sera nel corso dell'as-

semblea da chi ha compreso che la battaglia ideale da sola non basta e bisogna combattere con ogni mezzo quella melma gelatinosa prodotta dalla lobby dell'eolico, che ormai ha avvolto anche la coscienza di tanti, troppi amministratori e burocrati incuranti del bene collettivo.

E allora ben vengano gli usi civici utilizzati per imbrigliare gli assalitori, le denunce alla magistratura per smascherare le palesi violazioni di legge e le segnalazioni alla Corte dei Conti per inchiodare i colpevoli alle proprie responsabilità, anche patrimoniali.

Sì, perché è inutile dimostrare che nel nostro Paese dalla costruzione di fattorie eoliche hanno da trarre profitto esclusivamente le aziende che sfruttano il business dei certificati verdi. Occorre, infatti, anche smascherare il cuore della truffa, ovvero che le somme iscritte a bilancio come ristoro per il "sacrificio" derivante dall'installazione dei pali e degli elettrodotti - è bene ribadirlo - non possono generalmente essere inserite come spese correnti perché utilizzabili solo per risanamenti e compensazio-

ni ambientali.

Insomma, anche la storiella delle bollette più "leggere", tanto per intenderci, è una madornale balla! Basta dare uno sguardo su YouTube e sentire cosa ne pensano quei sindaci dell'Irpinia che il problema lo affrontano quotidianamente... Di qui, la necessità di incalzare efficacemente amministratori e burocrati a dir poco compiacenti e talvolta persino corrotti, come testimoniano molte inchieste giudiziarie degli ultimi anni.

Un ultimo spunto di riflessione, infine, merita un aspetto che generalmente viene trascurato e che, invece, ieri sera è emerso nella sua preoccupante pericolosità: la costruzione di un parco eolico implica lo sbancamento di terreni, la costruzione di strade d'accesso e piattaforme di cemento armato ed altro ancora. Settori che, com'è noto, spesso sono controllati dalle organizzazioni criminali, soprattutto in Campania. Organizzazioni che generalmente fiutano il business e si insinuano nel territorio attraverso il sistema dei subappalti, ottenuti per lo più grazie alle consuete azioni persuasive.

Insomma, oltre al danno ambientale, si corre anche il rischio della beffa derivante dall'infiltrazione camorristica in territori che altrimenti (e aggiungo fortunatamente!) non avrebbero alcun appeal imprenditoriale. Non a caso, infatti, i più allarmati sono proprio gli agricoltori di Morcone, che anni addietro hanno conosciuto (e continuano a conoscere...) gli effetti della presenza in loco di personaggi come Ciro Piccirillo.

Vogliamo davvero riaprire le porte del nostro territorio a questi personaggi proprio oggi che iniziamo ad avere la consapevolezza del fenomeno, grazie anche alle prime, timide risultanze investigative?

Billy Nuzzolillo



**M.C. Infissi**  
di Mancini Carmine

Lavorazione Ferro e Alluminio

Persiane KIKAU e Metaltecnica certificazione EN 13659  
Alluminio-Legno ETA Start 420 W  
Legno lamellare e PVC - Porte Blindate  
C.da Cuffiano - MORCONE (BN)  
Tel./Fax 0824.951310 - Cell. 340.9889972

**Segreti**

Profumeria - Bigiotteria  
Pelletteria - Corsetteria  
Oggettistica - Regali

Via Roma, 181 - Morcone (BN)  
Tel: 0824 957430

**AGENZIA FUNEBRE**  
**FRANCESCO**  
**RINALDI s.r.l.**

Via degli Italicci, 62  
Morcone (BN)  
Tel. 0824.957328  
Cell. 349.8332616

**PONTELANDOLFO**

**Il Comune istituisce i Comitati di Zona**

L'Amministrazione Comunale, come nelle previsioni del programma elettorale delle amministrative di maggio 2013, con delibera consiliare ha istituito i cosiddetti Comitati di Zona. Con il medesimo provvedimento il Consiglio ha approvato il regolamento che stabilisce i criteri necessari per il riconoscimento formale dei Comitati da parte dell'Amministrazione. L'adesione al Comitato, al quale possono iscriversi i cittadini che abbiano compiuto il 18esimo anno di età, è gratuita. L'Amministrazione ha suddiviso il territorio in 11 zone, rispetto alle quali i Comitati che le rappresentano possono proporre variazioni, modifiche e integrazioni secondo criteri di omogeneità e congruenza. Ognuna delle 11 zone, dunque, verrà rappresentata da un Comitato, che nel rispetto del regolamento, potrà operare nei settori socio-culturali, sportivi, ricreativi e solidali, ricoprendo un ruolo propositivo e consultivo, attraverso attività collaborative, di analisi di problematiche, di informazione e promozione di iniziative di solidarietà e di volontariato sociale, ecc. Ogni qualvolta l'Amministrazione dovrà adottare atti e provvedimenti importanti, aventi comunque incidenza su una delle 11 aree territoriali individuate, attraverso il Presidente eletto dall'Assemblea dei cittadini della zona, informerà e consulterà preventivamente il Comitato interessato, su: la pianificazione urbanistica; la gestione dei servizi pubblici, erogati sia direttamente che in regime di concessione; la progettazione di opere pubbliche, la definizione del sistema di mobilità. La eventuale consultazione dell'Ente viene accolta su proposta da presentare all'attenzione della Giunta o del Presidente del Consiglio Comunale. Le valutazioni espresse dai Comitati in fase consultiva non sono vincolanti per l'Amministrazione. Il Consigliere dell'opposizione Umberto Patuto con voto argomentato e motivato, ha espresso parere contrario alla istituzione dei Comitati di Zona.

**Fiumi di acqua sgorgati dall'Acqua Self**

Fiumi di acqua refrigerata, liscia o frizzante sono sgorgati dai rubinetti della Casa dell'Acqua di viale Europa dal giorno del primo zampillo fino ad oggi. Nella fase di avviamento, che va dal 23 settembre al 31 ottobre 2013, l'acqua erogata dall'apparecchiatura è stata mediamente di 360 litri al giorno. Nel corso dell'inverno, nel periodo novembre 2013 febbraio 2014, i litri erogati giornalmente sono stati 450. L'incremento primaverile dal 1° marzo al 31 maggio ha determinato un attingimento quotidiano dei cittadini mediamente di 540 litri, fino a raggiungere quota 680 litri durante la stagione estiva dal 1° giugno al 31 agosto. Dalla sommatoria di questi numeri forniti dal gestore dell'impianto, si desume che ben 174.600 sono stati i litri d'acqua erogati dall'Acqua Self dal 23 settembre 2013 al 31 agosto 2014, per una spesa complessiva dei fruitori del servizio determinata in 8.730 euro. Il risparmio in termini economici è stato notevole rispetto all'eventuale acquisto dell'acqua nei supermercati. Per lo stesso quantitativo, infatti, considerando un costo medio dell'acqua in commercio di 0,18 al litro, la spesa supererebbe i 30mila euro, il che palesa l'abissale differenza. È interessante sottolineare che nel primo semestre 2014, poco meno di 3mila sono stati in chili in meno di imballaggi in plastica raccolti nei sacchetti del multimateriale rispetto al primo semestre 2013, per un evidente, significativo risparmio sui costi di conferimento a recupero del Comune che sortirà i suoi effetti positivi anche sulle bollette dei contribuenti. È un dato che conforta quelle che erano le aspettative iniziali di tutti: dall'Amministrazione Comunale, ai fruitori del servizio, al gestore dell'Acqua Self. Un dato più che confortevole, dunque, accolto con grande soddisfazione dall'Amministrazione Comunale nello stesso giorno di un'altra bella soddisfazione incassata, quella del conferimento al Comune di Pontelandolfo dell'attestato di merito "Comuni Ricicloni Campania", ritirato dall'Ente presso la sala convegni del Grand Hotel di Salerno, presente il vice Sindaco Donato Addona, per aver raggiunto nell'anno 2013 e abbondantemente superato con circa il 73%, la soglia minima del 65% di raccolta differenziata previsto dalle vigenti normative e disposizioni di legge.

**Il colonnello Pasquale Vasaturo in visita a Pontelandolfo**

Il colonnello Pasquale Vasaturo, cinquantenne ternano che trae origini campane, comandante provinciale dei carabinieri di Benevento, successore del colonnello Antonio Carideo, ha fatto visita al primo cittadino di Pontelandolfo, accompagnato dal comandante della locale stazione dei Carabinieri, il Maresciallo Pasqualino Esposito. Nell'ufficio del Sindaco, presenti gli assessori Donato Addona e Alessandro Guerera, dopo una calda stretta di mano e il cordiale benvenuto del primo cittadino al colonnello, disponibilità e collaborazione hanno caratterizzato l'incontro dai toni amicali. Il comandante Vasaturo, che ha già incontrato diversi sindaci dei comuni della provincia, è rimasto piacevolmente colpito dal territorio sannita, che non aveva mai conosciuto prima d'ora. Un territorio di grande bellezza, che, fatto salvo fenomeni di ridotta rilevanza - ha evidenziato nelle sue parole il colonnello -, viene egregiamente tutelato dalle Forze dell'Ordine in termini di disciplina e di sicurezza. In uno scambio di pareri su fatti nazionali e di interesse locale, il colonnello Vasaturo ha avuto contezza sulla struttura demografica, socio-economica e politica del paese. Entrambi hanno confidato nel rafforzamento di un reciproco spirito di collaborazione, peraltro a Pontelandolfo già fortemente consolidato tra il Comune e il locale Comando dei Carabinieri, grazie alla disponibilità, all'impegno costante e alla dedizione nello svolgimento del proprio dovere del Maresciallo Pasqualino Esposito, che è garanzia di presenza continua e rassicurante sul territorio dei militari dell'Arma. La foto di rito ha sancito la fine dell'incontro, di proficui e rasserenanti connotati contraddistinto. Al colonnello Pasquale Vasaturo, associati a quelli istituzionali del Sindaco Rinaldi, vanno i fervidi auguri dell'intera comunità di Pontelandolfo, per una gradevole permanenza nel Sannio e un assolvimento del delicato compito a cui è demandato, convincente e gratificante. Al colonnello Antonio Carideo, un grazie per la bontà del suo lavoro svolto nella provincia di Benevento durante il suo incarico, con l'augurio di vivere esperienze future sempre più ricche di concretezza e soddisfazioni.



Gabriele Palladino

Gabriele Palladino

**SANTA CROCE DEL SANNIO**

**Culto patronale di San Sebastiano Martire**

**Intervenuto Mons. Pompilio Cristino per la grande ricorrenza parrocchiale della seconda domenica di ottobre.**

di Giusy Melillo

Il culto di San Sebastiano Martire resta di affascinante attualità. Non a caso, da ottobre 2014 a Marzo 2015, è ad esso dedicata l'importante mostra del Castello di Mirandolo, dal titolo "San Sebastiano - Bellezza ed integrità nell'arte tra '400 e '600", curata da Vittorio Sgarbi.

Costante e vivo è l'attaccamento devoto a questo Santo in diverse comunità parrocchiali d'Italia: domenica 12 ottobre si è svolta la grande festa di Santa Croce del Sannio per il suo Santo Sebastiano Martire, Patrono del paese e storico protettore degli abitanti dalla peste. Dopo il triduo predicato da Padre Ambrogio, Don Domenico e Padre Gino, infatti, la messa solenne domenicale delle ore 11.30 è stata presieduta da Monsignor Don Pompilio Cristino, Vicario Generale della Diocesi di Benevento. Ad essa ha fatto seguito, come da tradizione, la processione dei fedeli lungo le vie dell'abitato. Per l'occasione, le navate laterali della Chiesa Madre sono state vestite con lucenti drappi bianchi, gialli e rossi.

Quella di San Sebastiano rappresenta la manifestazione religiosa più sentita dai santacrocesi, sia residenti che fuori sede; tant'è vero che la figura del Santo Patrono viene ricordata ben due volte l'anno: a gennaio, per il ricorrere del giorno della sua morte (20 gennaio 288); nella seconda domenica di ottobre per l'osservanza di un'antica tradizione popolare che, come è in uso in molte comunità, vuole venga unito all'aspetto sacro anche quello profano: ecco perché non mancano mai momenti musicali, conviviali e pirotecnici, a chiusura e compimento delle funzioni liturgiche.

La rappresentazione più diffusa di San Sebastiano lo ritrae legato ad un albero, trafitto da frecce e talvolta vestito da soldato. Sebastiano, che secondo Sant'Ambrogio era nato e cresciuto a Milano, da padre francese e da madre milanese, era stato educato nella fede cristiana, si trasferì poi a Roma dove intraprese la carriera militare. Allo scoppio della persecuzione di Diocleziano, aiutò molti cristiani rinchiusi in carcere, e per questo fu condannato a morte dall'imperatore. La condanna venne eseguita da un gruppo di arcieri in aperta campagna: legato a un albero e trafitto da frecce, fu lasciato in pasto agli animali selvatici. La matrona romana Irene, andata a raccogliergli il corpo lo trovò ancora vivo. L'imperatore lo fece poi nuovamente fustigare a morte. Il martire venne sepolto sulla via Appia, nelle catacombe che più tardi prenderanno il suo nome. La bellezza del suo corpo non venne scalfita dalle frecce e dal dolore, rappresentando la sua integrità fisica e morale.

Alla vita di San Sebastiano è dedicato il dramma sacro santacrocese de "Il Guerriero Cristiano", basato sul testo che Don Giacomo D'Uva scrisse nel 1912, ispirandosi al romanzo Fabiola del Cardinale N. P. Wiseman. Quest'anno nella sera del 12 agosto, a distanza di circa sei anni dall'ultima rappresentazione, il dramma è tornato in scena, impregnando di profonde emozioni il centro storico di Santa Croce del Sannio, con la regia di Antonello Zeoli, nell'ambito della rassegna teatrale "ScenAria 2014" patrocinata dal Comune.

**Dramma slot machine**

Le slot machine rappresentano oggi una vera e propria emergenza sociale, una piaga che si è incancrenita tra le pieghe di quella società debole alla vana ricerca della fortuna nel gioco d'azzardo. Non esiste un vincente alle slot, non c'è mai stato. Stipendi e pensioni finiscono nella pancia di quelle maledette macchinette che hanno gettato in rovina già tante famiglie, anche dei nostri paesi. Chi trae profitto è il noleggiatore, chi guadagna è il gestore, chi incassa è lo Stato. Sì, proprio lo Stato, che "continua a legittimare sempre nuovi giochi a vantaggio di cosche, biscazzieri e compratori d'oro, che si stanno proliferando a dismisura". Sarebbe auspicabile un intervento drastico da parte del Governo, per mettere fine a un disastro sociale ed economico, che ha assunto proporzioni a dir poco preoccupanti, diremmo drammatiche. Il gioco è una grave malattia, molto difficile da curare. Ma prevenire si può, si deve. Per la maggior parte dei "contagiati" il percorso della guarigione è lungo, lunghissimo, spesso, purtroppo, si finisce per cadere nel buio di un tunnel senza ritorno. Quando ci si rende conto del dramma è troppo tardi, le tasche sono vuote, le mogli piangono, i figli muoiono di fame. Un esempio di grande senso

di responsabilità lo fece già nel lontano 1997 un noleggiatore di macchinette ruba soldi di Solofra, "che - scrive il mensile solofrano il Campanile - aveva come clienti duecento bar, dove installava flipper, juke box e biliardi, fu il primo in Italia a dire no alle slot, perché si rese conto del male che facevano a tanta povera gente".



Le slot dei nostri paesi sono prese d'assalto fin dalle prime ore del mattino. Gli accaniti che non trovano pace, rimbalzano da un locale all'altro dislocati nelle comunità nella speranza di fare bingo da

qualche parte.

Ma non è altro che un affannoso inseguire una chimera, un'illusione, che, si può dire sempre, non materializza un centesimo nelle mani del giocatore.

Gabriele Palladino

**Azienda Vitivinicola**  
  
**PARLAPIANO**  
 di Petrillo Carmela  
 C.da Canepino, 136 - Tel. 0824 953195  
 82026 MORCONE (BN)

**RIMA**  
 di Mazzucco Mariassunta  
**Fiorista**  
 Viale dei Sanniti, 20/22  
 82026 Morcone (BN)  
 Tel. e Fax 0824.957209  
 e.mail: puntorima@katamail.com

**D'AMATO**  
  
**di D'Amato Lucia**  
**OTTICA**  
 Via Roma - Morcone (BN)  
 Tel: 0824 957540

**ARREDAMENTI ROMANELLO**  
**PROGETTAZIONE D'INTERNI**  
  
 NUOVO E VASTO ASSORTIMENTO DI ARTICOLI DA DESIGN  
 Viale degli Italic, 37 - Morcone (Bn)  
 Tel e Fax: 0824.956312

**point**  
**ELETTRA**  
 Elettrastore s.r.l.  
 Zona Industriale - 82026 Morcone (BN)  
 Tel. 0824.957137  
 Fax 0824.957137  
 elettrastoreuronic@libero.it

**IL BIANCO E IL NERO**

LUTTI

**DI FIORE BERNARDINO**

Sabato 18 Ottobre, presso l'ospedale Fate Bene fratelli di Benevento, è deceduto Bernardino Di Fiore, da tanti conosciuto come Zi' Ndino Ciofolone. Ci piace ricordarlo per la sua allegra e facile battuta, per la sua disponibilità e per la carica umana con cui coltivava le sue amicizie ed accoglieva chiunque andasse a casa sua. Mancheranno i suoi consigli agli attempati scapoli, viene meno il riferimento per tanti che ci fermavamo semplicemente per salutare Zio Ndino. Se ne è andato quasi in silenzio, circondato dall'affetto dei suoi familiari, innanzitutto della sua unica figlia la dott.ssa Anna. Alla moglie Gina, alla figlia, al genero Antonio Arianna, ai nipoti Vincenzo e Bernardino, ai fratelli ed alle sorelle la redazione de La Cittadella porge vive e sentite condoglianze.

**Lutto Pasqualina Sapiente Nozzolillo**  
ved. Paulucci

Anche i cuori d'acciaio come quello di Pasqualina Sapiente Nozzolillo si fermano, ma dopo una vita lunghissima trascorsa tra gli affetti familiari a cui tutto si è dato e da cui tutto si è ricevuto, il commiato diventa un sereno arrivederci, come è accaduto a Maria Luisa, a Luigi, a Nardo, ai nipoti e ai parenti tutti.

La Redazione e gli amici di La Cittadella vi sono vicini.

9 Novembre 2014

**Parte la Mezza Maratona del Sannio**

E' già al lavoro l'ASD Podisti Alto Sannio per la organizzazione della Mezza Maratona del Sannio. La nona edizione della gara podistica sannita, si terrà il giorno nove del prossimo mese di novembre. Già sono state inoltrate le istanze di autorizzazione agli Enti competenti e le richieste di patrocinio. Si parte da Pontelandolfo quest'anno, dalla suggestiva piazza Roma. L'iniziale docile scatto degli atleti dai nastri di partenza li immetterà sul contiguo viale Europa, l'ampio stradone che caratterizza il centro del paese, fino alla c.da Gorgotello. Qui, sul ponte del torrente Alenticella, che bagna le ricche terre della storica piana di Sorgenza, il gruppo ancora compatto dei maratoneti, svolgerà in direzione di Campolattaro. Dopo aver attraversato il paese che appartenne al Principato Ultra, il plotone affronterà l'ultimo tratto, prima di raggiungere Morcone, lungo la strada che costeggia l'invaso del fiume Tammaro. Raggiunta la contrada Piana, costeggiata poi la zona industriale, ultimo profondo respiro per i podisti, chiamati ad aggredire lo strappo in salita che li porterà in via Roma nel centro della cittadina. L'arco gonfiabile che segnerà la fine della gara, sarà fissato all'altezza della villa comunale. Come sempre avvincente, la mezza maratona del Sannio rappresenta uno degli appuntamenti sportivi più appetibili in terra sannita. Numerosi sono stati gli atleti che hanno partecipato al successo delle passate edizioni. Tanti, tantissimi sono i maratoneti attesi per la edizione 2014. A breve l'ASD Podisti Alto Sannio aprirà i registri delle iscrizioni. Il fiume multicolore, che come accade ormai dal 2005, si snoderà lungo il letto della primitiva viabilità ammantata di verde, scavata a mano tra le pietre solide dell'Alto Sannio, è moneta sonante che ripagherà ampiamente il notevole sforzo dei ragazzi del presidente Gerardo Rinaldi, impegnati nell'allestimento dell'evento podistico IX Mezza Maratona del Sannio.

Gabriele Palladino

**Il primo disco della Sassinfunky**

Sabato 25 ottobre un nuovo appuntamento con la Sassinfunky Street Band a Sassinoro. Questa volta per la presentazione del primo CD del complesso. "Atomic Funk vol.1", questo il titolo ed è composto da 12 brani, tutti arrangiati dal maestro Rocco Di Cicco, coordinatore ed anima della band. Per l'occasione si erano dati appuntamento nella palestra comunale appassionati ed amici, un pubblico delle grandi occasioni, per tributare il giusto riconoscimento ai propri beniamini ma, principalmente, per ascoltare i lusinghieri apprezzamenti di musicisti e critici, invitati per l'occasione. Con Antonello Picucci che fungeva da moderatore, infatti, sono intervenuti il sindaco Pasqualino Cusano, per un saluto e per fare gli onori di casa Antonio Iamicali e Mario Picucci dell'Associazione Musicale Città di Sassinoro. Sono seguiti, molto apprezzati, gli interventi del direttore del Conservatorio "Perosi" di Campobasso, Lelio Di Tullio, di Marco Zurzolo musicista jazz, di Amerigo Ciervo, storico direttore de i Musicalia ed Ernesto Razzano, critico musicale, i quali, a vario titolo, hanno parlato dei pregi del disco ed hanno fatto gli auguri ai giovanissimi colleghi per sempre nuovi successi. Ben conoscendo la passione e l'impegno dei giovani, ci associamo anche noi de La Cittadella.



E per le vie del borgo al ribollir dei tini va l'aspro odor dei vini l'animo a rallegrar. Foto pubblicata su fb da Paolo Pisano

**GIOCHI** giri di parole e numeri  
di Franca Savino

**CRUCIVERBA**

1	2	3	4		5	6	7	8		9	10	11
12					13					14		
15					16			17				
18												
19								20			21	22
		23			24			25	26			
	27		28	29		30	31					
32					33		34					35
36			37			38		39			40	
41		42			43		44			45		
46				47						48		
49			50							51		
52						53						

**ORIZZONTALI:** 1. Morconese ingrato o malato - 9. Ticchio - 12. Necessità - 13. Lo sono i gemelli - 15. Scanalatura di una colonna - 17. Pigrizia - 18. Percorso di un viaggio - 19. Giuntura delle dita - 20. Genere musicale - 21. Un po' di elasticità - 23. Oggi in morconese - 24. Cosenza - 25. Lo è il midollo presente all'interno delle ossa - 28. Nota musicale - 30. Relativo ai pesci - 32. Indigente - 34. Divieto - 36. Medi di velo - 37. Restituzione - 39. Regola - 41. La nostra stella - 43. Industria automobilistica spagnola - 45. Uno dei primi computer - 46. Organizzazione separatista basca - 47. Aratri di legno morconesi - 49. Insieme di massoni - 51. Lago salato dell'Asia centrale - 52. Sambuco selvatico morconese - 53. Bevuta morconese.

**VERTICALI:** 1. Scodella morconese - 2. Infranto - 3. Luminoso - 4. Collimare - 5. A te - 6. Detestarsi - 7. Donna di razza negra - 8. Può tutto - 9. Divinità lunare etrusca - 10. Imposta Comunale sugli Immobili - 11. Morconese poco affidabile - 14. In Cina è il principio vitale indefinibile - 16. Vocali in talea - 21. Ledere la cute - 22. Leonardo in breve - 26. Luogo - 27. Un tipo di bomba - 29. Sono di 60 minuti - 31. Televisione - 32. Sospeso in morconese - 33. Durezza dell'osso - 35. Viottola di un campo morconese - 38. Aria poetica - 40. Rivoluzionario francese - 42. Distesa di acqua dolce - 44. Donne non credenti - 47. Devoto - 48. Codice di Avviamento Postale - 50. Dispari in gara.

La soluzione sul prossimo numero

**Soluzione al cruciverba del numero precedente**

1R	2A	3M	B	4I	5L	6O	7N	8G	O	9F	10M		
11E	V	A		12R	A	Z	Z	E		13E	R	E	
14N	I	D	15O		I		16O	C		17E	L	O	T
18D	A	R	D	19O		20C	R	O	N	I	C	A	
21I	T	I		22O	23C	R	A		24N	O	I		
25N	O	N	26A		27T	E	T	28T	A		29A	30S	
31D	R	A	G	32O		33T	A	I	G	34A		T	
35E	I		36R	37S	I		38M	O	S	39E	R		
L		40S	N		41I	N	42C	O	N	T	R	I	
43A	44C	C	I	45O		46O	R	R	O	R		C	
	47R	I	A	L	48O		49A	E		50A	51R	A	
52B	I	T		53I	O	54N	I		55S	L	O	T	
56S	C	I	A	O	C	O		57O	S	E	M	O	

labelamorcone.com

*...in Fotografia*  
nardo 2012

My Blog  
Storia e territorio  
Mappe  
Medio  
Video  
Morcone - Panorami  
Morcone - Scenari panoramici  
Morcone - La Valle del Tammaro  
Morcone - La Chiesa  
Morcone - La Fontana  
Morcone - La Piazza  
Morcone - I Palazzi  
Morcone - Il Castello  
Morcone - "Di Seggiove"  
Morcone - La Villa  
Morcone - "La Marescialla"  
Morcone - Legati morcone  
Morcone - Il Castello storico  
Morcone - La Foto aerea  
Morcone - Siti e Cippi

di nardo cataldi

Ricorda di rinnovare  
la tua adesione  
a LA CITTADELLA

**C.I.A.L.P.** s.n.c.  
di Parcesepe P. & c.  
Serramenti in alluminio,  
legno-alluminio  
curvatura profilati conto terzi  
lavori in ferro e lavorazione vetro

Tel.0824.955039 - Fax 955928  
Zona Ind.le MORCONE (BN)

**AF LONGO** s.a.s.  
di Solla Giovanna  
Agenzia, arredo  
e trasporto funebre,  
qualità, puntualità e serietà

Via Piana - 82026 Morcone (BN)  
Tel./Fax 0824.957678 - Cell. 328.6737871 - 347.1096256

**ER**  
**EDILIZIA RINALDI** s.r.l.  
www.edilizarinaldi.it  
**Ceramiche - Arredo bagno  
Caldaje - Camini**

0824.951127 - 345.5001195 - 952058 fax  
c.da CUFFIANO - 82026 Morcone (BN)

*Confezioni Romanello*  
di Maria Anna Prozzillo

V.LE DEI SANNITI, 64 - MORCONE (BN)  
TEL. 0824 957329

**LA CITTADELLA**  
Periodico dell'Associazione  
NUOVA MORCONE NOSTRA - LA CITTADELLA

Aut. Trib. BN n. 108-82 del 15.3.1982  
DIRETTORE RESPONSABILE  
ANTONIO BURATTO  
DIRETTORE EDITORIALE  
DARIA LEPORE  
COLLABORATORI  
CLAUDIO DI MELLA,  
MENA DI NUNZIO, DON NICOLA GAGLIARDE,  
BRUNO LA MARRA, IRENE MOBILIA,  
TOMMASO PAULUCCI, PINA PILLA,  
CARLA LOMBARDI, ARNALDO PROCACCINI,  
CRESCENZO PROCACCINI, FRANCA SAVINO

AMMINISTRAZIONE  
BERNARDINO CATALDI (TESORERIA, SPEDIZIONI)  
STEFANO MARINO (DISTRIBUZIONE)

Il lavoro dei direttori, redattori, collaboratori, amministratori è prestato a titolo completamente volontario e gratuito

STAMPA  
Auxiliatrix

LA CITTADELLA è in sinergia con  
www.morconiani.net

Pubblicazione distribuita prevalentemente  
ai soci dell'Associazione Culturale  
"NUOVA MORCONE NOSTRA"

Chiuso in redazione il 31 ottobre 2014